

Il conflitto mondiale del capitano Angelo Gatti

"E' la guerra", il volume edito da Il mulino che raccoglie i diari di Angelo Gatti tra il 17 maggio e il 6 agosto 1915, è stato oggetto di un'accurata presentazione durante l'assemblea consortile dell'Istituto di Storia della Resistenza e della Civiltà contemporanea di Asti; in quegli scritti l'ufficiale di Stato maggiore raccoglie le sue impressioni sul conflitto già in corso e che si appresta ad annoverare tra i suoi protagonisti anche l'Italia.

Pubblicato con il patrocinio dell'Israt medesimo, affiancato da Comune e Provincia, l'opera è stata quasi un atto dovuto a conclusione delle commemorazioni del centenario dell'epilogo dell'Inutile massacro, come è stata definita la Prima guerra mondiale, che il militare ha vissuto in prima persona percorrendo,

in seguito ai suoi diversi incarichi nelle alte gerarchie dell'Esercito, tutto il fronte.

Nato a Capua da Giacomo di origine astigiana e da Anna Maria Grasso, siciliana, Angelo potrebbe rappresentare la simbolica sintesi di quei tanti italiani che proprio nelle trincee del conflitto si sono scoperti popolo; lì, nel drammatico vissuto quotidiano che li ha accomunati, hanno avuto una prima presa di coscienza di appartenere a un'unica nazione nonostante quelle diversità più socio-culturali che etniche che per molti decenni ancora sarebbero apparse insormontabili, fino a quando, al giorno d'oggi, costretti a ben più estreme comparazioni, appaiono proprio marginali.

L'estensore del diario ha potuto vivere e osservare la tragedia bellica da un punto di vista privilegiato essendo aggregato allo Sta-



to maggiore: prima agli ordini del generale Roberto Brusati e poi Gaetano Giardino e infine Luigi Cadorna. Il fatto poi di non essere, almeno da subito, ai vertici delle gerarchie (era capitano nel 1915) gli ha permesso, da quella sua posizione intermedia, di osservare l'evolversi delle vicende che si preoccupava anche di divulgare, per quanto

concesso, alla stampa essendo corrispondente di guerra del Corriere della Sera.

Tutto ciò osservando gli avvenimenti da un'angolazione particolare che gli ha permesso, conoscendo sia le ragioni del comando che l'impatto che gli ordini avevano sui soldati ignari delle strategie, di annotare appunti interessanti che lo hanno trasformato nello storico, ma anche critico, ufficiale del drammatico evento dal suo cominciare fino alla conferenza di Parigi.

Il periodo del diario preso in esame nel volume curato da Nicoletta Fasano è di poco più di due mesi e mezzo ma già da subito l'attento spirito di osservazione dell'estensore ha fatto notare che la guerra che stava combattendo avrebbe comunque insegnato una maniera diversa di confrontarsi con il nemico: non più

come dal tempo dei tempi un assalto frontale da esaurirsi in poche ore durante le quali, dati gli ordini d'attacco, ufficiali e soldati avrebbero contato soltanto più uno per uno; da lì in poi il combattimento si sarebbe sviluppato in articolate e complesse manovre protratte anche per più giorni su un fronte statico dove il venir meno di un soldato poteva anche esser cosa trascurabile, almeno per l'economia della battaglia in corso, ma la perdita di un ufficiale avrebbe potuto pregiudicare l'intera operazione poiché sarebbe venuto a mancare chi, almeno per grandi linee, ne conosceva tutta la tattica.

Ecco dunque la necessità, essendo venuto meno anche lo spirito cavalleresco, di mimetizzare i comandanti da soldati privandoli delle vistose uniformi quale segno distintivo facilmente ri-

conoscibile.

Che dire poi dei prodigi della tecnica: dalla mitragliatrice al carro armato all'aeroplano, innovazioni tali da rendere ingenua le considerazioni di Sesto Giulio Frontino che al termine del I secolo dopo Cristo ipotizzava che le macchine da guerra avessero ormai raggiunto una efficacia tale che difficilmente avrebbe potuto essere superata.

Un libro dunque da leggere per comprendere le motivazioni di un conflitto combattuto per ottenere risultati che forse l'Austria avrebbe concesso sua sponte per garantirsi la neutralità degli italiani il cui spirito patriottico forse un po' pilotato ha reso inevitabile.

Mauro Forno, Nicola Labanca, Ezio Claudio Pia e Barbara Molina arricchiscono il volume con commenti e monografie.

◀ Domenico Butti

Nella serata del 22 gennaio

La Shoah dei bambini si racconta al Cpia



In occasione della Giornata della Memoria, martedì 22 gennaio alle 21 al Cpia di Asti verrà narrata "La Shoah dei bambini".

Per il terzo anno consecutivo, il Centro Provinciale di Istruzione degli adulti tratterà uno degli aspetti del dramma della shoah. La scelta è quella di raccontare gli orrori del genocidio attraverso gli occhi e le voci dei bambini.

L'iniziativa è frutto di un lavoro con gli studenti dei corsi serali, pensato per dare voce ai bambini che hanno vissuto la tragica storia delle leggi razziali, dell'esclusione, dei campi, per lanciare un monito contro l'indifferenza, per ricordare ciò che

è stato affinché non accada mai più.

L'iniziativa, realizzata dagli studenti adulti del Cpia di Asti e dell'istituto Castigliano, in collaborazione con l'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea) e il Centro Interculturale, è patrocinata dal Consiglio Regionale del Piemonte e dal Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana. Interverrà Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt.

L'iniziativa si terrà al Cpia nella galleria "Don Andrea Gallo" di piazza Leonardo da Vinci 22.

CASTELNUOVO DB

Shoah, un ricordo condiviso con i più giovani

CASTELNUOVO DON BOSCO - In paese il ricordo della Shoah sarà condiviso con i più giovani: giovedì 31 gennaio alle 9 nella sala consigliere del Municipio si terrà un incontro con gli studenti delle Scuole Primarie, Secondarie di Primo Grado e dell'Istituto Tecnico Superiore "P. Andriano". L'iniziativa è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con ISRAT (Istituto Storico della Resistenza della provincia di Asti) e la Comunità israelitica di Torino. Verrà celebrata la memoria della famiglia Gilardi, di don José Molas e di don Domenico Nizia, quali Giu-

sti che seppero opporsi al tragedia della persecuzione. «Molte persone hanno preferito non vedere e non sentire. Complicità e indifferenza hanno così alimentato le guerre e le brutalità. È doveroso fare memoria del male affinché questo non si ripeta più. È altrettanto doveroso fare memoria del bene, riproponendo le scelte di quanti, di fronte al male, si sono alzati in piedi e, ad alta voce, hanno manifestato il proprio desiderio di pace e di giustizia. Ricordare queste persone, questi Giusti, che ci indicano che ognuno può erigersi contro il male in modo inaspettato e trovare la forza interiore per scalfirlo. Non siamo di fronte a dei supereroi: possiamo considerare i Giusti come amici che ci insegnano a vivere la nostra quotidianità secondo la stella polare dell'etica della responsabilità» si legge nel comunicato di annuncio.

■

a.f.

Asti non dimentica le vittime della Shoah

Un progetto per ricordare con le "pietre d'inciampo" le famiglie astigiane ebraiche deportate

VALENTINA FASSIO
ASTI

Testimonianze, incontri, mostre per non dimenticare perché, riprendendo le parole di Primo Levi, «tutti coloro che dimenticano il loro passato sono destinati a riviverlo»: anche l'Astigiano si prepara a vivere la «Giornata della memoria». Nel percorso di eventi, presentata ieri la visita alla Sinagoga: si terrà venerdì alle 10, grazie alla collaborazione tra associazione Italia-Israele, Israt e Comune. Aperta a tutti, vedrà la partecipazione di alcune classi del liceo classico Alfieri accompagnate dal docente Enrico Cico, presente Alda Guastalla, vice presidente della comunità ebraica di Torino. «Vogliamo portare l'attenzione su un luogo dove la comunità ebraica astigiana si è riunita per secoli - ha detto Luigi Florio, presidente associazione Italia - Israele - Una comunità significativa per numero e per rilevanza dei suoi componenti, pensiamo a Isacco Artom, segretario di Camillo Benso Conte di Cavour, ma non solo. E non dobbiamo dimenticare che dei 30 ebrei astigiani deportati, solo 3 hanno fatto ritorno». Sottolinea Marco Renosio, direttore Israt: «Ricordare la Shoah ad Asti significa ricordare la cancellazione dell'intera comunità ebraica locale».

Intanto continua l'impegno per portare a termine il progetto di posa delle pietre d'inciampo nei luoghi dell'ebraismo di Asti, lanciato da Astigiani con l'associazione Italia-Israele e con l'Israt che negli anni ha effettuato ricerche per risalire ai numeri civici delle case abitate dagli ebrei in città: «Un modo per riscoprire la storia delle famiglie astigiane ebraiche deportate, cercando le loro abitazioni - ha detto Florio - Ci auguriamo che il Giorno della Memoria 2020 possa coincidere con l'inaugurazione delle pietre d'inciampo».

Oggi

Oggi alle 21 al Cpia di piazza Da Vinci, appuntamento con «La Shoah dei bambini»: la serata è realizzata dagli studenti

del Cpia e del Castigliano, con Israt e Centro intercultura. Il dramma della Shoah sarà raccontato attraverso racconti, letture, musiche; intervverrà la ricercatrice Nicoletta Fasano. Anticipano gli organizzatori: «L'iniziativa è frutto di un lavoro con gli studenti dei corsi serali, pensato per dare voce ai bimbi che hanno vissuto la tragica storia delle leggi razziali, dell'esclusione e dei campi». Nasce dalla collaborazione tra Archivio di Stato e Israt la mostra «La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione» che sarà inaugurata giovedì alle 17 negli spazi di via Govone (ingresso libero). Saranno esposti documenti, articoli di quotidiani locali, documentazione d'archivio, fotografie. Progetto di Archivio e Israt, è curato da Davide Bobba e Nicoletta Fasano, coordinamento di Michela Gatti (direttore Archivio di Stato).

Altri appuntamenti in provincia: venerdì a Nizza al Foro Boario («Le parole della memoria»), sabato a Mongardino («I bambini leggono la Shoah») e Castello d'Annone («I sopravvissuti raccontano»). —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alunni delle scuole astigiane nella Giornata della memoria dello scorso anno

LE INIZIATIVE A CANELLI

“Senza quei Giusti molti di noi oggi non sarebbero qui”

La celebrazione della Giornata della Memoria, a Canelli anche quest'anno si declina nel programma organizzato dall'Associazione Memoria Viva: due eventi pubblici (entrambi a ingresso libero) e numerose iniziative che già da tempo si stanno svolgendo nelle scuole medie e superiori, in collaborazione con L'Israt.

Il primo degli appuntamenti aperti al pubblico è fissato questo venerdì, alle 21 nel Sa-

lone CrAsti, con la proiezione a cura di Nuovo Cinema Canelli del film candidato all'Oscar «Il labirinto del silenzio» (2014). Si passa a trattare i fatti storici di quegli anni in una dimensione locale, domenica 26, alle 15, nella Biblioteca Monticone. Si parte ripercorrendo la presenza ebraica a Canelli dal '500 alla Seconda Guerra, per proseguire con la commemorazione dei ragazzi canellesi deportati nei campi di prigionia e morti nei lager o dopo il ritorno a casa: a radunare le loro storie, il paziente lavoro di Gianna Menabreaz, da anni impegnata a raccogliere testimonianze dirette e indirette.

Le testimonianze

E' curata dai ragazzi dell'Artom, la presentazione, che conclude il pomeriggio, dell'ultimo libro di Menabreaz. Si

intitola «Fiori nel deserto» e racconta le vicende della famiglia genovese Luzzati-Tedeschi che fu ospitata e messa in salvo dalle famiglie Ambrostolo di Cessole, Brandone (Loazzolo) e Caglio (Calosso). Dal '99, i nomi delle tre famiglie piemontesi figurano tra quelli dei Giusti tra le Nazioni sul Muro d'Onore del Giardino di Yad-Vashem di Gerusalemme.

A parlare di quei fatti, ci saranno Teresa Brandone, oggi novantenne e Delia Tedeschi. «Sono nata dopo la guerra. Non sono dunque una sopravvissuta, ma vale per me - annota Tedeschi nelle pagine del libro di Menabreaz - lo stesso discorso che vale per tutti i salvati: se non fosse stato per persone come i Brandone, anche io oggi non sarei in questo mondo». GA. F. —



Gianna Menabreaz

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Giorno della memoria, la sinagoga luogo del ricordo

DI MONICA JARRE

Numerose le iniziative astigiane in programma per commemorare le vittime dell'Olocausto in occasione del Giorno della Memoria, che cade il 27 gennaio.

Ad illustrarle, ieri (lunedì) in Comune, gli assessori Elisa Pietragalla e Gianfranco Imerito insieme a Luigi Florio (Associazione Italia-Israele) e Mario Renosio (direttore Israt). «Quest'anno - ha esordito Florio - l'Associazione Italia-Israele, con il Comune e l'Israt, ha scelto la sinagoga, invece del cimitero ebraico, per ricordare le vittime della Shoah. Un monumento che si vuole far conoscere e che venerdì 25 gennaio, dalle 10, ospiterà chi vorrà partecipare al Giorno della Memoria». Per l'occasione gli studenti di due classi del liceo classico Alfieri leggeranno brani di Primo Levi; in programma anche un intervento della vice presidente della comunità ebraica di Torino Alda Guastalla.

«Sarà un momento di ricordo, non di celebrazione - ha sottolineato Renosio - preceduto da diverse iniziative. Tra queste l'inaugurazione della mostra (giovedì 24 gennaio alle 17) "La memoria e le carte" all'Archivio di Stato in via Go-



DA SIN. GIANFRANCO IMERITO, MARIO RENOSIO, LUIGI FLORIO ED ELISA PIETRAGALLA

vone 9. Aperta fino al 22 febbraio, ha l'obiettivo di far conoscere, attraverso documenti, una delle pagine più brutte della nostra storia».

Ma le iniziative cominceranno già questa sera (martedì) alle 21 al GPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) in piazza da Vinci 22 con narrazioni, letture e musiche che racconteranno gli orrori del genocidio visti attraverso gli occhi dei bambini (interverrà la ricercatrice Israt Nicoletta Fasano. Quindi saranno in programma venerdì 25 gennaio a Nizza Monferrato: presso il Foro Boario, alle 10 e alle 20.30, si terrà la lezione-spettacolo "Le

parole della memoria" che vedrà protagonisti gli studenti della scuola media. E ancora, sabato 26 gennaio, alle 15 nella biblioteca civica di Mongardino, si terrà la seconda edizione de "I bambini leggono la Shoah": Infine, sempre sabato 26 alle 21 a Castello d'Annone, sarà proiettato, nel Nuovo Salone Comunale, il documentario "Memoria. I sopravvissuti raccontano". «Sopravvissuti che ad Asti furono solo tre - ha concluso Renosio - tanto da cancellare l'intera comunità ebraica, che per esistere e celebrare i suoi riti doveva essere formata da un minimo di 10 maschi adulti».

GIORNO DELLA MEMORIA /2

I canti della tradizione ebraica

Riprende l'attività dell'associazione Circolo Filarmonico Astigiano con un appuntamento dedicato al Giorno della memoria, ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno per commemorare le vittime dell'Olocausto.

Giovedì 24 gennaio, alle 18 e alle 21.15 nella Sala Pastrone del Teatro Alfieri, si terrà il concerto - inserito nella stagione teatrale dell'Alfieri e nella rassegna "Asti in Concerto" del Circolo Filarmonico - del Kinder Klezmer Quartet. Sul palco Fabio Basile (chitarra), Enrico Terragnoli (banjo), Roberto Lancial (sax baritono), Claudia Bidoli (cantante e autrice).

Allo spettacolo delle 18 parteciperanno anche gli allievi della classe III C ad indirizzo musicale della scuola media "Goltieri" coordinati dai docenti Massimo Barberato, Graziella Gianotti, Massimiliano Pinna, Maria Grazia Reggio, Simona Scarrone. **Titolo del concerto sarà "La musica nascosta - I canti e le musiche della tradizione ebraica".**

Il programma spazierà infatti dai canti tradizionali ebraici alla brillante musica klezmer, coinvolgendo il pubblico in un viaggio attraverso la storia ebraica. Ampia parte del programma sarà dedicata alla tradizione yiddish. Il quartetto affronterà la forza evocativa e la vitalità della musica klezmer dai ritmi dell'Est Europa alla penisola iberica, in un originale omaggio alle due grandi tradizioni del genere.

Lo spettacolo è organizzato in collaborazione con Comune di Asti, Israt, Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza, Fondazione CRT e Istituto comprensivo 2.

Ingresso: intero 15 euro; ridotto 10 euro; Soci CFA e ragazzi: 1 euro; speciale scuola 5 euro. Per informazioni rivolgersi al Teatro Alfieri (0141/399057) o al Circolo Filarmonico Astigiano (346/5761400).

Asti ricorda e racconta così la deportazione degli ebrei

VALENTINA FASSIO
ASTI

«L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza»: nelle parole di Liliana Segre, l'importanza della «Giornata della memoria». Nell'Astigiano le iniziative coprono un arco di tempo ben più esteso della data della ricorrenza internazionale, il 27 gennaio.

Nasce dalla collaborazione tra Archivio di Stato di Asti e Israt la mostra «La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione» che sarà inaugurata domani alle 17, negli spazi di via Govone 9 (ingresso libero). L'obiettivo è raccontare, attraverso i documenti, la declinazione locale di eventi di portata nazionale ed europea: la propaganda e la legislazione razzista del fascismo insieme alla successiva deportazione degli ebrei. In visione documenti dai fondi Questura, Prefettura e Unione provinciale professionisti e artisti della provincia di Asti, oltre a numeri de «La Difesa della raz-



La Sinagoga di Asti

za», articoli da quotidiani locali, fotografie sulla famiglia Jona. Il progetto è firmato da Archivio e Israt curato da Davide Bobba e Nicoletta Fasano; direzione e coordinamento di Michela Gatti, direttore dell'Archivio di Stato. La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio.

La «Musica Nascosta»

Sempre giovedì, doppio appuntamento per il Concerto per il Giorno della Memoria: in Sala Pastrone, alle 18 e alle 21, 15, si esibirà il Kinder Klezmer Quartet, con gli allievi della media Goltieri (sezione a indirizzo musicale). L'even-

to, intitolato «La Musica Nascosta», realizzato dal Circolo Filarmonico Astigiano, vedrà sul palco Fabio Basile (chitarra), Enrico Terragnoli (banjo), Roberto Lanciai (sax baritono) e Claudia Bidoli (canto). Biglietti 15 euro; 10 ridotto, 5 per i genitori degli alunni (info: 0141/399057). Venerdì alle 10, visita alla Sinagoga organizzata da associazione Italia-Israele, Israt e Comune. Con la partecipazione di alcune classi del liceo classico Alfieri accompagnate dal docente Enrico Cico, presente Alda Guastalla, vice presidente della comunità ebraica di Torino. —

Musica klezmer e una mostra all'Archivio di Stato

ANNIVERSARIO

VALKINTINA FASSIO
ASTI

Prosegue il programma di iniziative in occasione della Giornata della Memoria nell'astigiano.

Documenti in archivio
Nasce dalla collaborazione tra Archivio di Stato e Israt la mostra «La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alle deportazioni: sarà inaugurata oggi alle 17 all'Archivio di Stato in via Govone (ingresso libero). A cura di Davide Bobbat e Nicoletta Fasano, direzione e coordinamento di Michela Gatti (direttore dell'Archivio di Stato). La mostra nasce da un laboratorio svolto nei mesi scorsi per gli insegnanti: pone l'attenzione sugli anni compresi tra l'emancipazione delle leggi razziali (1938) e la Liberazione (1945). «Saranno esposti documenti di arresti e deportazioni di ebrei astigiani - sottolinea Mario Remosio, direttore Israt - Non

dobbiamo dimenticare che quegli anni, per Asti, hanno rappresentato la cancellazione della comunità ebraica locale». Saranno esposti documenti dai fondi di Questura, Prefettura, Unione provinciale professionisti e artisti della provincia di Asti, oltre a numeri de «La difesa della razza», articoli tratti dai quotidiani locali di allora, documentazione d'archivio, fotografie sulla famiglia Jona. La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio; ingresso libero su prenotazione per le scuole (asar@beniculturali.it); per la cittadinanza il giovedì dalle 9 alle 16 (31 gennaio, 7, 14 e 21 febbraio); domenica 27 gennaio, apertura dalle 15 alle 18.

Musica nascosta

Oggi in Sala Pastrone, doppio appuntamento con il Concerto per il Giorno della Memoria: in Sala Pastrone, alle 18 e alle 21,15, si esibirà il Kinder Klezmer Quartet, con gli studenti della media Goltieri (a indirizzo musicale). L'evento, intitolato «La Musica Nascosta», realizzato dal Circolo Filarmoni-

CASTIGLIONE

Armando Brignolo domani racconta l'arte del possibile

La crasi della tragedia è l'indifferenza: anche Castiglione partecipa alla «Giornata della memoria». Domani alle 21 nella sede della Pro loco, vicino alla chiesa, Armando Brignolo (giornalista, scrittore e pittore) dialogherà sul suo libro «L'arte del possibile. Dedicato agli scettici» (Daniela Piazza Editore). Scrive Luigi Berzano nella prefazione: «Libro singolare - tra riflessione politica, ricostruzione biografica, pamphlet appassionato - che inanimata in modo indissolubile autobiografia e storia, militanza politica e riflessione etica». «L'arte del possibile - dice Brignolo - è la politica del dialogo e della mediazione, è la ricerca di tutto ciò che unisce in nome del bene comune, della ragionevolezza». Ingresso libero.



Il Kinder Klezmer quartet sarà in scena oggi pomeriggio e stasera in Sala Pastrone

co Astigiano, vedrà sul palco Fabio Basile (chitarra), Enrico Terragnoli (banjo), Roberto Lanciai (sax baritono) e Claudia Bidoli (canto). Alle 18 gli allievi della 3C della Goltieri, coordinati dai docenti di Educazione Musicale e Strumento, eseguiranno brani con gli artisti. Il Kinder Klezmer Quartet affronta la forza evocativa e la vitalità della musica klezmer con un repertorio che spazia dai ritmi dell'Est Europa alla penisola iberica. Biglietti 15 euro; 10 ridotto, 5 per i genitori degli alunni (info: 0141/399.057).

Visita in sinagoga

Domani alle 10, visita alla Sinagoga (via Ottolenghi) organizzata da associazione Italia-Israele, Israt e Comitato. Con letture affidate agli studenti

del liceo classico Alfieri accompagnati dai docenti Enrico Cico, presente Alda Guastalla, vice presidente della comunità ebraica di Torino.

Le parole della memoria

A Nizza, domani, lezione-spettacolo «Le parole della memoria» a cura della media e dell'Israt. Dall'inizio dell'anno scolastico gli studenti sono impegnati nell'approfondimento delle tematiche della Shoah e del razzismo per diventare formatori dei bimbi delle elementari e proporre la propria lettura della storia e dell'attualità degli adulti. Oggi al Foro Boario (alle 10 e alle 20,30) gli studenti presenteranno il loro lavoro, con il coordinamento della docente di lettere Mara Ghigino e della ricercatrice Israt Nicoletta Fa-

sano (ingresso libero).

Bambini e testimonianze

Sabato tappe a Mongardino e Castello d'Annone. Alla Biblioteca Civica di Mongardino, Comune e Israt aprono le porte ai ragazzi con l'incontro «I bambini leggono la Shoah». L'Israt, con Nicoletta Fasano, donerà alla Biblioteca una decina di libri per bambini: insieme si sfogliano i volumi e si leggeranno passi per riflettere (dalle 15, ingresso libero). A Castello d'Annone, domani alle 21 nel nuovo salone comunale (ex fabbricato Occhetti), sarà presentato il documentario «Memoria. Sopravvissuti raccontano». L'iniziativa è proposta da Comune, Israt, Anpi e Casa della memoria di Vinchio. —

ENZO ARMANDO

La stampa cattolica patriottica e interventista

«Pace o guerra? La stampa cattolica nelle diocesi piemontesi: 1914-15» ha un seguito: «Guerra pace politica. La stampa cattolica piemontese durante la Prima guerra mondiale» (Cedid, 298 pp., 18 euro).

Sempre a cura di Bartolo Gariglio, professore all'Università di Torino, la ricerca si estende alla conclusione del 1° conflitto mondiale sino all'appello di don Sturzo ai «liberi e forti» pronunciato il 19 gennaio 1919. La ricercatrice dell'Israt Nicoletta Fasano si occupa del caso astigiano nel capitolo «La stampa cattolica astigiana tra attesa della pace e impegno politico» con ulteriori approfondimenti.

Come nell'opera precedente, Fasano prende in esame soprattutto la Gazzetta d'Asti, settimanale diocesano che aveva come direttore il battagliero don Filippo Berzano, sacerdote dai molteplici interessi culturali e sportivi. In quel periodo, Berzano firmò i propri articoli con il «nome de plume» Nozaber, anagramma del suo nome. Il giornale sin dagli inizi ebbe una posizione interventista e patriottica.



Titolo: Guerra pace politica. La stampa cattolica piemontese durante la Prima guerra mondiale

Dopo la «rotta» di Caporetto, la Gazzetta titolò «Fuori lo straniero». L'assistenza ai profughi di Caporetto diventò soprattutto per i cattolici l'occasione per mobilitarsi ancora di più, «colmando lacune e ritardi delle pubbliche amministrazioni» e il giornale assunse un ruolo di primo piano in tal senso. Durante la 1ª guerra mondiale la Gazzetta d'Asti si rivelò anche determinante nel diffondere nelle campagne la voce della Diocesi, fornendo alla stampa cattolica «un ruolo intellettuale, sociale e politico, egemonico e di primo piano». —

Gli incontri organizzati dall'Israt ad Asti e provincia

La Memoria raccontata a bambini e ragazzi

La Memoria come vaccino contro l'indifferenza, per usare le parole di T. Diana Negrè: è ampio anche quest'anno il programma che commemora nell'Asigliano le vittime dell'Olocausto.

L'Israt, che promuove e conduce, insieme ad associazioni ed enti del territorio, alla realizzazione di numerose iniziative, ha ideato diversi momenti per la Giornata della Memoria che coprono un arco di tempo ben più esteso della data della ricorrenza internazionale (27 gennaio). Tutte hanno il patrocinio del Consiglio Regionale e del Comitato Valori Resistenza e Costituzione del Piemonte.

La memoria è le carte

Nasce dalla collaborazione tra Archivio di Stato di Asti e Israt la mostra "La memoria è le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione", inaugurata ieri, giovedì 24 gennaio, negli spazi di via Givone 9. Archivio e Israt hanno fatto tesoro dell'esperienza delle lezioni con laboratorio documentario organizzate nei mesi scorsi per gli insegnanti, da lì prende le mosse la mostra sulla memoria e le carte che pone all'attenzione gli anni compresi tra l'emanazione delle Leggi Razziali (1938) e la Liberazione (1945).

L'obiettivo è raccontare, attraverso i documenti, la declinazione locale di eventi di portata nazionale ed europea: la propaganda e la legislazione razzista del fascismo insieme alla successiva deportazione degli ebrei nei campi di concentramento nazisti.

In visione documenti dai fondi Questaio, Prefettura e Unione provinciale professionisti e artisti della provincia di Asti, oltre a numeri de "La Difesa della rizza", articoli tratti dai quotidiani locali, documentazione d'archivio, fotografie sulla famiglia Jona: testimonianze preziose per sottoline-

are una quotidianità spezzata dalle leggi antiebraiche e da una intolleranza che cristallizza la diversità e persegua la vite.

Un viaggio doloroso e coinvolgente dentro le pieghe più brutte della storia che si realizza grazie al progetto congiunto tra Archivio e Israt curato da Davide Bobba e Nicoletta Fasano (direzione e coordinamento di Michela Gatti, direttrice dell'Archivio di Stato).

La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio. Ingresso libero su prenotazione per le scuole (as-at@historicalmail.it) e per la cittadinanza il giovedì, dalle 9 alle 16, nelle date del 31 gennaio, 7, 14 e 21 febbraio. In occasione della ricorrenza del 27 gennaio l'accesso sarà possibile dalle 15 alle 18.

Wizza Monferrato: "Le parole della memoria"

Adulti che passano il testimone a ragazzi e ragazzi che insegnano ai più piccoli: ha un grande significato storico ed educativo la lezione-spettacolo "Le parole della memoria" che venerdì 25 gennaio vedrà protagonisti gli studenti della scuola media di Nirza. Quest'ultima organizza l'iniziativa insieme all'Israt.

Dall'inizio dell'anno scolastico i ragazzi sono impegnati ad approfondire le tematiche della Shoah e del razzismo per diventare formatori dei bambini delle elementari e proporre la propria lettura della storia e dell'attualità agli adulti.

Nei due appuntamenti odierni al Foro Beario (ore 10 e 20,30) sarà possibile cominciare a cogliere i tratti del loro singolare lavoro, coordinato dalla docente di Lettere Mafà Ghigliano e dalla ricercatrice Israt Nicoletta Fasano. Ingresso libero.

A Canelli la proiezione de Labirinto del silenzio

Cne gli appuntamenti canellesi organizzati dall'associazione "Memoria viva". Sta-



I bambini di Mongardino con i disegni nella Mostra 2019

sera, venerdì, alle 21, nel salone CrAsti del Nuovo cinema Caselli verrà proiettato il film "Il labirinto del silenzio".

Domenicale alle 15, nella biblioteca Mollicone si ripercorrerà la presenza ebraica nella capitale dello sprinante dal '500 alla Seconda guerra mondiale per proseguire con la commemorazione dei ragazzi canellesi deportati nei campi di prigionia e morti nei lager o dopo il loro ritorno a casa.

A raccogliere le loro storie è stata Gianna Menabrea che presenterà il suo ultimo libro intitolato "Fiori del deserto" che racconta le vicende della famiglia genovese Luzzati-Tedeschi, ospitata e messa in salvo dalle famiglie Ambrosolo di Calosso e Brandone di Loazzolo. Intervengono Teresa Brandone, oggi novantenne, e Della Tedeschi.

Mongardino: "I bambini leggono la Shoah"

Tornato i bambini della Giornata della Memoria alla Biblioteca Civica: dopo il recente appuntamento dell'anno scorso (quest'anno i disegni e le frasi create per raccontare l'Olocausto), Comune e Israt aprono

le porte, anche quest'anno, ai ragazzini cannesi.

Ci si incontra sabato 26 gennaio alle 15. Titolo della giornata: "I bambini leggono la Shoah".

Si partirà da un gesto speciale: l'Israt, con Nicoletta Fasano, donerà alla biblioteca una decina di libri tematici per bambini. Tutti insieme si sfoglieranno i volumi e leggeranno passi ad alta voce per riflettere, senza retorica ma con emozione, su un momento importante della Storia. Libri per leggere ciò che è stato e imparare a essere cittadini migliori: questo il messaggio, da condividere con grandi e piccoli (ingresso libero).

Castello d'Annone: "I sopravvissuti raccontano"

Sempre sabato sarà proiettato il documentario "Memoria. I sopravvissuti raccontano": le leggi razziali del fascismo, la Shoah, i difficili ritorni. Appuntamento alle 21, con ingresso libero, nel Nuovo Salone Comunale (ex l'abbaziale Occhietti). L'iniziativa è proposta da Comune, Israt, Anpi e Casa della Memoria di Vinchio.

Oggi alle 10 due classi del Classico accompagnate dal prof. Enrico Cico

Porte aperte alla Sinagoga

Le porte della Sinagoga di Asti saranno aperte oggi venerdì 25 gennaio, alle 10, in occasione del Giorno della Memoria.

Due classi del Liceo Classico, accompagnate dal professor Enrico Cico, visiteranno il tempio ebraico grazie a un'iniziativa promossa dal Comune di Asti in collaborazione con l'Israt e l'associazione Italia-Israele.

Questa iniziativa vuole porsi in continuità con il progetto delle pietre di inciampo lanciato recentemente dall'associazione Italia-Israele stessa in collaborazione con l'associazione Astigiani.

Un modo per riscoprire la storia delle famiglie astigiane ebraiche deportate a seguito dell'emanazione delle leg-



gi razziali cercando le loro abitazioni. In questo progetto è coinvolto anche l'Israt che negli anni ha effettuato numerose ricerche per risalire alle abitazioni e ai numeri civici delle case abitate dagli ebrei ad Asti.

"Come Israt proponiamo diverse ini-

ziative nei prossimi giorni, prima tra tutte l'inaugurazione della mostra La memoria e le carte all'Archivio di Stato - ha puntualizzato Mario Renosio, direttore dell'Israt -. La visita delle classi alla Sinagoga è un'iniziativa altamente significativa al punto di vista simbolico. Ricordare la Shoah ad Asti significa ricordare la cancellazione dell'intera comunità ebraica".

Oggi i ragazzi in visita al tempio leggeranno brani e testimonianze, alla presenza di Alda Guastalla vicepresidente della Comunità ebraica di Torino: *"Speriamo che il Giorno della Memoria 2020 possa coincidere con l'inaugurazione delle pietre di inciampo"*, ha concluso Florio.

— Manuela Caracciolo

INIZIATIVE STAMATTINA LA COMMEMORAZIONE PRESSO LA SINAGOGA, POI GLI APPUNTAMENTI IN PROVINCIA

Giorno della Memoria, il ricordo tra letture e mostra sugli Ebrei ad Asti

DI ELISA FERRANDO

Entrano nel vivo questo fine settimana le iniziative astigiane organizzate per commemorare le vittime dell'Olocausto in occasione del Giorno della Memoria, che cade il 27 gennaio.

Monumento simbolo della commemorazione 2019 sarà - a differenza del passato (quando ci si concentrava sul cimitero ebraico) - la sinagoga di via Ottolenghi.

Come ha sottolineato Luigi Florio (Associazione Italia - Israele) alla presentazione delle iniziative che vedono protagonisti anche Comune di Asti e Israt (Istituto per la Storia della Resistenza), «è un monumento che si vuole far maggiormente conoscere alla cittadinanza». E che quest'anno ospiterà tutti gli interessati alla commemorazione del Giorno della Memoria in programma stamattina (venerdì), dalle 10. Sarà un momento dedicato al ricordo in cui gli studenti di due classi del liceo classico Alfieri leggeranno brani di Primo Levi. Previsto anche l'intervento

del vice presidente della comunità ebraica di Torino Alda Guastalla.

La mostra

In occasione della ricorrenza del 27 gennaio sarà anche aperta, all'Archivio di Stato in via Govone 9, la mostra "La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziali alla deportazione", inaugurata ieri (giovedì).

L'esposizione è nata dalla collaborazione tra Archivio di Stato e Israt e segue il ciclo di lezioni per insegnanti che hanno organizzato nei mesi scorsi. L'obiettivo è raccontare, attraverso i documenti, la declinazione locale di eventi di portata nazionale ed europea: la propaganda e la legislazione razzista del Fascismo insieme alla successiva deportazione degli Ebrei nei campi di concentramento nazisti. In visione documenti dai fondi Questura, Prefettura e Unione provinciale professionisti e artisti della provincia di Asti, oltre a numeri de "La Difesa della razza", articoli tratti dai quotidiani locali, documentazione d'archi-



LA SHOAH DEI BAMBINI
Un momento della serata che si è svolta martedì al Cpia, volta a raccontare gli orrori del genocidio attraverso gli occhi e le voci dei bambini (foto Billi)

vio, fotografie della famiglia Jona. La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio, ad ingresso libero, il giovedì dalle 9 alle 16 nelle date del 31 gennaio, 7, 14 e 21 febbraio (oltre, appunto, domenica 27 gennaio dalle 15 alle 18). Per le scuole ingresso su prenotazione all'indirizzo: as-at@beniculturali.it.

Da ricordare che queste due iniziative seguono la serata "La Shoah dei bambini" organizzata dal Cpia (Centro provinciale istruzione adulti) e dall'istituto Castigliano con Israt e Centro Intercultura, che ha visto la partecipazione anche di alunni della scuola primaria Cagni.

Gli appuntamenti in provincia

Gli appuntamenti continueranno oggi (venerdì) a Nizza Monferrato con la lezione - spettacolo "Le parole della memoria" che vedrà protagonisti gli studenti della scuola media. Dall'inizio dell'anno scolastico i ragazzi sono impegnati ad approfondire le tematiche della

Shoah e del razzismo per diventare formatori dei bambini delle elementari e proporre la propria lettura della storia e dell'attualità agli adulti. Nei due appuntamenti al Foro Boario (alle 10 e alle 20.30) sarà possibile cominciare a cogliere i frutti del loro lavoro, coordinato dalla docente di Lettere Mara Ghiglinò e dalla ricercatrice Israt Nicoletta Fasano. L'ingresso è libero.

E ancora, domani (sabato) alle 15 nella biblioteca civica di Mongardino, si terrà la seconda edizione de "I bambini leggono la Shoah" promossa da Comune e Israt. Per l'occasione l'Istituto, con Nicoletta Fasano, donerà alla biblioteca circa dieci libri tematici per bambini. Previste letture ad alta voce e riflessioni. L'ingresso è libero. Infine, sempre domani (sabato) alle 21 a Castello d'Annone, sarà proiettato, nel nuovo salone comunale, il documentario "Memoria. I sopravvissuti raccontano". L'iniziativa, ad ingresso libero, è proposta da Comune, Israt, Anpi e Casa della Memoria di Vinchio.

WEEK END GLI EVENTI DI CANELLI

Film e "Giusti" nel Giorno della Memoria

CANELLI - Anche Canelli celebra, oggi e domenica, il Giorno della Memoria su iniziativa di Memoria Viva con il sostegno del Comune.

Due gli appuntamenti in calendario. Il mattino è dedicato alle scuole con la conferenza dell'Israt su "Le leggi razziali del 1938", tema quanto mai d'attualità che segnò una svolta nelle relazioni sociali dell'epoca e

l'apertura di forti conflitti tra i popoli. La conferenza si tiene presso la biblioteca civica "Monticone" alla quale partecipano Mario Renoso e Nicoletta Fasano con un lavoro dei ragazzi della media "Gancia" sul tema dei giusti.

La sera, alle 21, per la cittadinanza al salone della Cassa Risparmio di Asti, in piazza Gancia, proiezione del film di Giulio Ric-

ciarelli "Il labirinto del silenzio" a cura di Nuovo Cinema Canelli. È la storia di un giovane procuratore che, nel 1958 a Francoforte, si trova a doversi misurare con i crimini nazisti dopo l'incontro con un ebreo, reduce dal campo di sterminio di Auschwitz. Il giovane magistrato aprirà la strada alla riflessione collettiva tedesca sui crimini di guerra, per troppo tempo dimenticati o rimossi dalla memoria del popolo germanico. Domenica, alle 15, alla biblioteca Monticone la presentazione dell'ultimo libro di Gianna Menabrea: "Flori nel deserto", testimonianza di "Giusti fra le Nazioni". Il libro narra le vicende della famiglia Luzzati-Tedeschi, di religione ebraica, ospitata e



messa in salvo dalle famiglie Ambrostolo di Cessole, Brandone a Loazzolo e Caglio nel paese di Calosso. Dal 1999, i nomi di Luigi e Domenico Brandone, Emilio e Virginia Ambrostolo e Amalia e Virgilio Caglio, dichiarati Giusti tra le Nazioni, sono incisi sul Muro d'Onore del Giardino di Yad-Vashem, il Memoriale dell'Olocausto di Gerusalemme. Verranno ripercorse le tracce della presenza ebraica a Canelli, dal 1500 fino alle vicende della Seconda Guerra Mondiale.

L'appuntamento è curato dagli studenti dell'Itis Artom con interventi di Delia Tedeschi e Teresa Brandone. L'ingresso è libero. Altri eventi sono previsti ad Acqui Terme.

MONTI

Il progetto Sos donne

E' un'esperienza unica nel contesto piemontese. Si presenta stamani, alle 11, nell'aula magna dell'istituto Monti, il progetto «Sos donna» ideato dall'Associazione culturale Agar che coinvolge la classe 3C del Liceo Scienze Umane. Intervengono il dirigente scolastico Marino, Angela Motta, vicepresidente del Consiglio regionale, Gianluca Forno, vicepresidente Anci Piemonte e Laura Nosenzo, giornalista. E. SC.



SI PRESENTA AL MONTI IL PROGETTO SOS DONNA



E' prevista per oggi, venerdì, alle 11 nell'Aula Magna dell'istituto "Monti", la presentazione del Progetto SOS donna, al quale la classe 3C del Liceo Scienze Umane parteciperà in alternanza Scuola-Lavoro.

Esperienza unica nel contesto piemontese ideata dall'associazione culturale Agar, il progetto prevede la realizzazione di un sito web e altre azioni sui percorsi attivi ad Asti contro la violenza alle donne.

La conferenza stampa, introdotta dal saluto del dirigente scolastico Giorgio Marino, si terrà alla

presenza dei 17 ragazzi della 3C e dei soggetti che promuovono e collaborano al progetto.

Interverranno Angela Motta, vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte, Gianluca Forno, vicepresidente Anci Piemonte, Laura Nosenzo, giornalista e scrittrice.

SOS donna è sostenuto dal Consiglio regionale del Piemonte, insieme a Consulta Femminile, Consulta delle Elette, Consulta Giovani, Comitato Resistenza e Costituzione, Comitato regionale per i Diritti Umani, Anci Piemonte, Asl AT, Cisa-Asti Sud, Cogesa e Israt.



Un momento dell'incontro nella Sinagoga di via Ottolenghi per la Giornata della Memoria

“Militanti della memoria contro le discriminazioni”

Incontro in Sinagoga con associazione Italia-Israele e Comunità ebraica

VALENTINA FASSIO
ASTI

In occasione della Giornata della Memoria, la Sinagoga di via Ottolenghi ha aperto le sue porte alla città, grazie all'iniziativa firmata da associazione Italia-Israele, Comunità ebraica di Torino, Israi e Comune, con letture affidate alle voci degli studenti del liceo classico «Vittorio Allieri» con il docente Enrico Cico. A ricordare la comunità ebraica astigiana, le parole di Luigi Florio: «Dopo la guerra la comunità astigiana si è estinta e oggi siamo nel luogo dove si è ritrovata per secoli –

ha indicato Florio, presidente dell'associazione Italia-Israele – Una comunità importante per la città, basti citare Isacco Artom, protagonista del Risorgimento, primo senatore ebreo del Regno, ma anche consigliere comunale. O ancora, Leonetto Ortolenghi, per la nostra città il più grande benefattore di tutti i tempi».

Rivolte in particolare agli studenti, ma non solo, le parole di Alda Guastalla, vice presidente della Comunità ebraica di Torino: «Perché questo non sia un giorno fine a se stesso, non basta ricordare, bisogna

essere militanti della memoria, impegnarsi a lottare contro le discriminazioni, vigilare sulle derive di oggi». Originaria di Asti (il nonno paterno Angelo Artom era astigiano), Guastalla ha ricordato che le leggi razziali «hanno impedito a tutti gli ebrei di svolgere le normali attività, a partire dagli studenti allontanati dalle scuole».

La piramide dell'odio

Con gli interventi del sindaco Maurizio Rasero («prendete queste giornate come spunto per riflettere») e del provveditore Leonardo Filippone («Il

mondo della scuola è stato uno dei primi a essere toccato»), le parole della ricercatrice dell'Israi Nicoletta Fasano che ha invitato i ragazzi a valutare i comportamenti quotidiani attraverso la «piramide dell'odio»: «Alla base ci sono i nostri luoghi comuni, i nostri pregiudizi, atteggiamenti che possono diventare discriminazione. Proviamo a capire a che livello siamo. Oggi siamo in un luogo pieno di storia e di energia: questo incontro deve servire anche a interrogarci. Ricordare è un imperativo sul presente, ma deve essere anche

monito di progettualità, un vaccino contro l'odio».

Una famiglia normale

Nelle parole di Tullia Jona, nipote di Enrica, sopravvissuta alla deportazione ad Auschwitz, la storia della sua famiglia: «Prima delle leggi razziali – ha detto – era la storia di una famiglia normale, piccolo borghese, che abitava in via D'Azeglio». Ci sono i nonni Olga e Leopoldo («deportati, non fecero mai ritorno») genitori di Donato, Lino, Laura, Elda ed Enrica: «Quando bussarono alla porta per gli arresti, aprì Enrica: le sue urla permisero alle sorelle di fuggire dal terrazzo. Si rifugiarono a Moncalvo con l'aiuto di amici. Non fu lo stesso per Enrica: venne arrestata e deportata ad Auschwitz. Su quello che è successo dopo ho saputo per anni pochissime cose, perché chi era sopravvissuto preferiva non parlare, perché faceva male e perché gli altri non volevano sentire. Solo negli anni '60 Enrica iniziò a raccontare».

Altri appuntamenti

MONGARDINO

Oggi alle 15 nella Biblioteca di Mongardino tornano i bambini della Giornata della memoria. Comune e Israt aprono le porte ai ragazzi con l'incontro «I bambini leggono la Shoah». L'Israt, con la ricercatrice Nicoletta Fasano, donerà alla Biblioteca una decina di libri per bambini: insieme si sfoglieranno i volumi e si leggeranno passi per diventare migliori. V. FA.

CASTELLO D'ANNONE

A Castello d'Annone, oggi alle 21 nel nuovo salone comunale (ex fabbricato Occhetti), sarà presentato il documentario «Memoria. I sopravvissuti raccontano»: le leggi razziali del fascismo, la Shoah, i difficili ritorni. L'iniziativa è di Comune, Israt, Anpi, Casa della memoria di Vinchio. V. FA.

MONCALVO

L'accensione di sette candele in viale 27 Gennaio è l'atto più significativo della Giornata della Memoria. Con il sindaco Aldo Fara, il consiglio comunale, il parroco don Giorgio Bertola, la famiglia Norzi vi prendono parte alle 12 di domenica, insegnanti e allievi dell'Istituto comprensivo, rappresentanti di associazioni d'armi e cittadini sensibili a quanto successe nel 1943. Dopo le letture gli scolari accenderanno sette candele. G. PR.

CANELLI

Domani dalle 15, in Biblioteca commemorazione dei ragazzi canellesi deportati e presentazione dell'ultimo libro di Gianna Menabreaz, «Fiori nel deserto» (Impressioni Grafiche) che racconta le vicende della famiglia Luzzati-Tedeschi, ospitata e messa in salvo dalle famiglie Ambrostolo di Cessole, Brandone (Loazzolo) e Caglio (Calosso). Da dieci anni, i loro nomi figurano tra quelli dei Giusti tra le Nazioni. A rievocare quei fatti, Teresa Brandone, oggi novantenne e Delia Tedeschi, discendente della famiglia che trovò salvezza nella Langa Astigiana. GA. F.

E in caserma c'è il "kit dignità" contro le vittime della violenza

ELISA SCHIFFO
ASTI

A far riflettere è soprattutto un dato, ogni tre giorni una vittima di violenza si affida alle cure dell'ospedale Massaia, persone in difficoltà che cercano aiuto e conforto rivolgendosi quotidianamente alle forze dell'ordine e alle numerose strutture e associazioni che porgono loro la mano, da L'Orecchio di Venere, ai centri socio assistenziali fino al Piam, alla Consigliera di parità, alla Consulta. Proprio per agevolare una visione d'insieme sui servizi attivi sul territorio nasce ad Asti «Sos donna», un

portale web sui percorsi attivi in città per contrastare la violenza alle donne con l'obiettivo di informare, prevenire e aiutare le vittime. Il progetto pilota è stato presentato venerdì, nell'aula magna del liceo Monti (a condurre la giornalista Laura Nosenzo): un'esperienza unica a livello piemontese ideata dall'associazione Agar e sostenuta dal Consiglio regionale del Piemonte, che coinvolge la classe 3C del liceo Scienze Umane, in alternanza scuola-lavoro. «Un'opportunità di approfondimento e di stimolo per i nostri studenti – ha rimarcato il dirigente scolastico Giorgio

Marino – che ha un importante riflesso sociale». «Pur offrendo risposte tempestive e di qualità alle urgenze e ai bisogni delle vittime di violenza – ha sottolineato Angela Motta, vicepresidente del Consiglio regionale – i servizi hanno necessità di essere conosciuti e percepiti come vicini, di essere facilmente contattabili. Una buona comunicazione è determinante». «Un progetto che fa cultura, che crea consapevolezza su un tema delicato – ha aggiunto Gianluca Forno, vicepresidente Anci Piemonte – e che è replicabile». Sul tema della violenza alle donne Asti è da tem-



Gianluca Forno, Angela Motta, Laura Nosenzo e allieve del Monti

po mobilitata con un lavoro che coinvolge istituzioni, volontariato e Forze dell'ordine. «Un po' di anni fa avremmo detto finalmente si fa informazione, adesso che i servizi si conoscono si può dire finalmente si mette ordine – ha sottolineato il Colonnello Pierantonio Breda, comandante provinciale

dei carabinieri – per noi è un punto di orgoglio far parte di questo progetto. Quando gli allievi del Monti ci verranno a trovare in Caserma scopriranno che tra gli anonimi corridoi bianchi c'è una stanza "tutta per sé" dalle pareti azzurre, con giochi e divani. Mostreremo loro anche il "kit della di-

gnità" per consentire alle vittime di violenza che si vedono costrette a scappare di casa senza valigia di cambiarsi, farsi una doccia togliersi quegli abiti e la paura di dosso».

Gli studenti visiteranno i servizi che saranno segnalati nel sito e si confronteranno con gli operatori e le vittime. La loro esperienza si tradurrà in commenti che arricchiranno il portale. La data di attivazione del portale è significativa: 8 marzo. Si darà spazio anche alle iniziative messe in atto dalla Regione, dai centri antiviolenza alle case rifugio. Ci lavorano gli studenti Giulia Amerio, Francesca Beidda, Letizia Bllaca, Francesca Bonavolontà, Desyré Bresciani, Valentina Charbonnier, Eleonora De Grandi, Iris Drabo, Martina Franco, Giulia Graziano, Denise Leva, Delia Manea, Ginevra Motta, Giovanni Oleandri, Alisea Servello, Aurora Terreno e Federica Xheli. —



La Giornata della Memoria nell'Astigiano

Oggi ricorre la Giornata della Memoria: numerosi gli appuntamenti di vario genere nell'Astigiano

“Triangoli rossi” a Cerro Tanaro cerimonie a Moncalvo e Canelli

All'Archivio di Stato apertura straordinaria della mostra di documenti

Oggi è la Giornata della Memoria: ultimi appuntamenti nell'Astigiano con letture, testimonianze, immagini, mostre, spettacoli per non dimenticare.

La memoria e le carte

All'Archivio di Stato (via Goerne) oggi sarà aperta la mostra «La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione», promossa da Archivio e Israt, a cura di Davide Bobba e Nicoletta Fasano, direzione e coordinamento di Michela Gatti, direttore dell'Archivio di Stato. La mostra pone l'attenzione sugli anni fra le leggi razziali (1938) e la Liberazione (1945). Sono esposti documenti, numeri della rivista «La difesa della razza», articoli tratti da giornali locali di allora, fotografie sulla famiglia Jona. Fino al 22 febbraio; ingresso libero su prenotazione per le scuole (as-at@beniculturali.it) e per la cittadinanza il giovedì dalle 9 alle 16; oggi dalle 15 alle 18.

Triangoli rossi

Oggi alle 18 a Cerro Tanaro,



Dario Cirelli e Massimo Barbero nel recital «Triangoli rossi» del Teatro degli Acerbi

nella Confraternita della Santissima Trinità, va in scena «Triangoli rossi», spettacolo realizzato dal Teatro degli Acerbi e dall'Israt; testi a cura di Nicoletta Fasano e Mario Renosio da testimonianze e memorie degli astigiani deportati nei campi di concentramento nazisti, con rielaborazione drammaturgica e regia di Dario Cirelli che sarà in scena con Massimo Barbero; regia video di Riccardo Bosia.

«Triangoli Rossi» raccoglie i racconti degli astigiani deportati per motivi politici nei campi di concentramento nazisti. In un coro di voci che si sovrappongono alle immagini dei campi, queste schegge di memoria ripercorrono la tragedia del Lager dall'arresto alla liberazione. La fame, la violenza, i sogni infranti contro il filo spinato, i difficili ritorni, con il loro carico di dolore e di speranza tradita per un rientro inaspettatamente difficile nella normalità: tutto viene raccontato con parole che diventano pietre della memoria. Le testimonianze prendono corpo sulla scena e diventano estremamente profonde grazie alla rielaborazione video di filmati d'epoca che fissano il calvario vissuto dai milioni di deportati nei campi di concentramento. Commenta Dario Cirelli: «Ricordare, per noi, è un atto d'amore. Fare memoria è il testimone che i deportati ci hanno lasciato affinché i nostri figli e i nostri nipoti possano vivere sempre liberi». Ingresso libero.

Candele a Moncalvo

L'accensione di sette candele in vicolo 27 Gennaio e l'atto più significativo della commem-

razione della Giornata della Memoria. Con il sindaco Aldo Fara, il consiglio comunale, il parroco don Giorgio Bertola, la famiglia Norzi (ultima rimasta a Moncalvo dei 250 ebrei di rito Appam che vivevano nel ghetto a metà Ottocento) vi prendono parte all'12 (oggi) una delegazione di insegnanti e allievi dell'Istituto comprensivo, rappresentanti di associazioni d'armi e cittadini sensibili a quanto successe nel 1943. La Moncalvo ebraica pagò un pesante tributo di sofferenze alla brutalità nazifascista. Da villa Foa, vennero deportati, prima a Fossoli e poi ad Auschwitz, Clelia Vitale, Estella Foa, Alberto e Amerigo Colombo, Adua Nunes, Ines Segre, Emma Sacerdote e Giuseppe Polacco. Dopo la lettura di brani dell'Antico Testamento e di episodi dell'Olocausto da parte di Guido Norzi e don Bertola, gli scolari accenderanno sette candele: sei in ricordo dei sei milioni di ebrei sterminati e una per coloro che ebrei non erano.

Canelli

Oggi alle 15 in Biblioteca a Canelli, commemorazione dei ragazzi canellesi deportati e presentazione dell'ultimo libro di Gianna Menabrea, «Fiori nel deserto» che racconta le vicende della famiglia Luzzati-Tedeschi, ospitata e messa in salvo dalle famiglie Ambrostolo di Cessole, Brandone di Loazzolo e Caglio di Calosso. Da dieci anni i loro nomi figurano tra quelli dei Giusti tra le Nazioni.

hanno collaborato Valeria Fozzoli, Giuseppina e Giuseppe Piroso

Le parole di Liliana Segre per gli studenti delle medie

Orrore, sterminio, genocidio, crudeltà, discriminazione, tortura, parole cadute con il grande simbolico muro fatto di scatole di cartone per lasciare spazio ad altre da ricordare: umanità, democrazia, legalità, coraggio. S'intitola «Il valore delle parole» l'originale spettacolo portato in scena dagli allievi del corso musicale della scuola media «Dalla Chiesa» di Nizza che venerdì hanno celebrato al foro boario la Giornata della memoria con un doppio appuntamento, al mattino per le scuole e alla sera per genitori e cittadinanza.

«Da anni il corso musicale propone spettacoli commemorativi per la Giornata della memoria – spiegano gli allievi coordinati dai docenti Mara Ghigino, Ivana Maimone, Sabina Cortese, Marina Dellepiane, Alberto Teresio, Emilio Gatti e Cinzia Savina – questa volta abbiamo voluto realizzare un lavoro completamente diverso che abbiamo chiamato “compito di realtà”».

Un percorso raccontato in un documentario andato in scena durante lo spettacolo e intervallato da momenti musicali e che si è concluso con il brano «Viva la vida» dei Coldplay. A impreziosire la serata sono arrivate le parole della senatrice Liliana Segre inviate



Momenti de «Il valore delle parole» degli studenti delle medie

alla scuola via mail: «La vostra idea di associare musica, teatro, danza e memoria è originale e sicuramente condivisibile. Unisce infatti diversi aspetti della nostra personalità: il cuore e la mente, la sensibilità e la ragione, lo spirito e il corpo. E contro fenomeni in-

tegrali e totali come quelli che stanno dietro la Shoah, cioè la scelta sciagurata di dare la morte a milioni di persone colpevoli solo di essere nate, occorre mobilitare proprio tutte le nostre risorse intellettuali e materiali». R.A.T. —

Asti non dimentica la Shoah

La nostra città ricorda l'Olocausto, lo sterminio del popolo ebraico e la follia delle leggi razziali

C.L.

ASTI - Il "Giorno della Memoria" è la ricorrenza istituita dal Parlamento italiano con legge 211 del 20 luglio 2000, per ricordare l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz (27 gennaio 1945) e commemorare le vittime del nazional-socialismo, del fascismo e della Shoah. E proprio al fine di non dimenticare e di sensibilizzare le nuove generazioni su questo importante tema, diverse associazioni ed Enti del territorio in collaborazione con il Comune hanno organizzato un articolato ventaglio di iniziative che coinvolgeranno Asti e provincia per vari giorni. In particolare, è stata presentata in Municipio la "Giornata della Memoria" che si terrà questa mattina 25 gennaio in Sinagoga, a partire dalle 10. Tutti sono invitati a partecipare. Previsto anche l'intervento della vicepresidente della comunità ebraica di Torino, Alda Guastalla, e la partecipazione di due classi del Liceo Classico Alfieri. A illustrare l'iniziativa sono stati gli assessori Elisa Pietragalla e Gianfranco Imerito, insieme a Luigi Florio dell'Associazione Italia-Israele e a Mario Renosio, direttore dell'Israt. «Quest'anno - ha detto Luigi Florio - al posto del cimitero ebraico abbiamo scelto quale sede dell'iniziativa la Sinagoga, sia per portare l'attenzione su un monumento molto importante della nostra città sia per ricordare quello che si è svolto all'interno dello stesso. Non dimentichiamoci che nel 1938 furono emanate le leggi razziali che ebbero una terribile applicazione anche sulla popolazione astigiana di origine ebraica. Ricordiamo che su 30 ebrei astigiani tristemente finiti nei campi di concentramento, solo 3 hanno fatto ritorno in città. Credo non ci siano termini di paragone per evidenziare a che bassez-



Da sinistra Gianfranco Imerito, Mario Renosio, Luigi Florio e Elisa Pietragalla

za si possa ridurre l'uomo nel perseguire un altro uomo». La Sinagoga, rinnovata all'inizio del Novecento su finanziamento di Leonetto Ottolenghi,

era il luogo in cui la comunità ebraica astigiana, molto significativa sia per numero sia per rilevanza dei suoi esponenti (basti pensare a Isacco Ar-

tom), si è riunita per secoli a pregare. «La Shoah - ha detto Mario Renosio - ha significato per Asti la cancellazione della comunità ebraica locale, una comunità che aveva una storia di partecipazione, integrazione e mecenatismo all'interno del tessuto urbano, sociale, economico e culturale di Asti. L'idea di svolgere l'iniziativa nel tempio è altamente significativa. Sottolineo che non è una celebrazione, ma un ricordo. Non si celebra mai una guerra, non si celebra Auschwitz ma si ricorda, perché questo è un dovere. Bisogna continuamente tenere presente il monito di Primo Levi: "Meditate che questo è stato. E se è stato, può ripetersi"». Dunque dobbiamo, oltre ricordare, operare nel quotidiano come operatori di pace, e non di discriminazione e intolleranza. «Significativo che tutte le famiglie ebreo astigiane siano state arrestate su ordine del prefetto della Repubblica Sociale Italiana da agenti della Questura di Asti - ha concluso Renosio - Quindi la deportazione non è una colpa esclusiva del regime nazista, è una colpa che vede il popolo italiano nelle vesti sia di vittima sia di carnefice. E di questo dobbiamo essere consapevoli, proprio per fare i conti anche con le nostre responsabilità».

Le parole di Paolo De Benedetti

Vogliamo riproporvi uno stralcio di un'intervista che il teologo biblista astigiano, scomparso nel 2016, aveva rilasciato proprio a noi di Dentro la Notizia.

Qual è il valore della memoria?

La storia viene raccontata, consegnata ai libri, può essere conosciuta ma non vissuta, invece la memoria è proprio viverla sentendosene partecipi, mantenendo in vita le generazioni che si susseguono, poiché senza sarebbero una miriade di episodi sciolti. La Giornata della Memoria, in particolare, è veramente l'unico modo, e anche il più grande, di vincere la morte.

Non possiamo recarci ad Auschwitz ma, restando ad Asti, dove possiamo ricordare?

In realtà, il luogo più giusto per ricordare l'evento è la stazione ferroviaria, perché gli ebrei venivano raccolti sui carri bestiame e poi non tornavano più. È una stazione cambiata, ma porta nel suo passato la vera tragicità da non dimenticare.

Cosa non dobbiamo dimenticare?

I nomi di coloro che sono stati uccisi. Certo non possiamo ricordarli tutti, ma dobbiamo stare attenti a non generalizzare: erano tutti singoli, erano padri, madri, figli, nipoti, zii... erano tutti destini progettati. È naturalmente la Shoah è stata, dall'origine del mondo, la più grande sfida a Dio che sia mai stata fatta, non vista con gli occhi degli assassini che hanno sfidato Dio, ma la sfida della fede verso Dio. A Gerusalemme c'è in particolare la galleria dei bambini, una grotta scavata nella roccia; quando si entra si sente solo una voce che, incessantemente, ripete tutti i nomi dei piccoli uccisi dai nazisti, un'esperienza che ho ripetuto più volte. Quello è il valore della memoria.

È convinto che una tragedia simile non possa ripetersi mai più?

Non ne sono sicuro. Viene da chiedersi se il progetto con cui Dio ha creato il mondo sia riuscito del tutto, oppure no.

La Memoria come vaccino contro l'indifferenza

Il programma che commemora nell'Astigiano le vittime dell'Olocausto

ASTI - Tutte le iniziative astigiane legate alla Giornata della Memoria, che coprono un arco di tempo ben più esteso della data della ricorrenza internazionale del 27 gennaio, sono organizzate con il patrocinio del Consiglio Regionale e del Comitato Valori Resistenza e Costituzione del Piemonte.

La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione

LA MEMORIA E LE CARTE
EBREI AD ASTI DALLE LEGGI RAZZISTE ALLA DEPORTAZIONE

L'inaugurazione avviene giovedì 24 gennaio 2011 alle ore 17 nella sala dell'Archivio di Stato di Asti in via Giuseppe S. Alessandrini 30 (sottoscala)

La mostra sarà visitabile in occasione del Giorno della Memoria domenica 27 gennaio 2011 dalle 15 alle 18

INCONTRO EMOZIONALE

Ingresso libero per la collocazione giovedì 24 gennaio, a partire dalle 17, e il 27 gennaio 2011 dalle 15 alle 18.

Ulteriori informazioni presso il sito www.archiviodistatodiasti.it

ASTI - Ieri pomeriggio, nell'Archivio di Stato di via Govone 9 è stata inaugurata la mostra "La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione". L'allestimento, nato a partire dall'esperienza delle lezioni con laboratorio documentario organizzate per gli insegnanti nei mesi scorsi dall'Archivio

e dall'Israt, prende in considerazione gli anni compresi tra l'emanazione delle leggi razziali del 1938 e la Liberazione del 1945. L'obiettivo è raccontare, attraverso documenti, oggetti e fotografie, la declinazione locale di eventi di portata nazionale ed europea: la propaganda e la legislazione razzista del fascismo insieme alla successiva deportazione degli ebrei nei campi di concentramento nazisti. La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio. Ingresso libero fino a esaurimento posti. La mostra sarà visitabile domenica 27 gennaio dalle 15 alle 18 e giovedì 31 gennaio, giovedì 7, 14 e 21 febbraio dalle 9 alle 16. Visita guidata su prenotazione per le scuole (per informazioni e prenotazioni: asat@beniculturali.it).

25 gennaio: "Le parole della memoria"

NIZZA MONFERRATO - Adulti che passano il testimone ai ragazzi e ragazzi che insegnano ai più piccoli: ha un grande significato storico ed educativo la lezione-spettacolo "Le parole della memoria", che oggi 25 gennaio vedrà protagonisti gli studenti della scuola media di Nizza. Iniziativa organizzata insieme all'Israt, a ingresso libero. Dall'inizio dell'anno scolastico i ragazzi sono impegnati ad approfondire le tematiche della Shoah e del

razzismo per diventare formatori dei bambini delle elementari e proporre la propria lettura della storia e dell'attualità agli adulti. Nei due appuntamenti odierni al Foro Boario (ore 10 e 20.30) sarà possibile iniziare a cogliere i frutti del loro singolare lavoro, coordinato dalla docente di Lettere Mara Ghiglino e dalla ricercatrice Israt Nicoletta Fasano.

26 gennaio: "I bambini leggono la Shoah"

MONGARDINO - Tornano i bambini della Giornata della Memoria alla Biblioteca Civica (nella foto): dopo il riuscito appuntamento dell'anno scorso, Comune e Israt riaprono le porte ai ragazzini curiosi domani alle 15, con un appuntamento dal titolo "I bambini leggono la Shoah". Si partirà da un gesto speciale: l'Israt, con Nicoletta Fasano, donerà

alla biblioteca una decina di libri tematici per bambini. Tutti insieme si sfoglieranno i volumi e si leggeranno passi ad alta voce per riflettere, senza retorica ma con emozione, su un momento importante della Storia. Libri per leggere ciò che è stato e imparare a essere cittadini migliori: questo il messaggio, da condividere con grandi e piccini (ingresso libero).

26 gennaio: "I sopravvissuti raccontano"

CASTELLO D'ANNONE - Domani sarà proiettato il documentario "Memoria. I sopravvissuti raccontano": le leggi razziali del fascismo, la Shoah, i difficili ritorni. Appuntamento alle 21, con ingresso libero, nel Nuovo Salone Comunale (ex Fabbricato Occhetti). L'iniziativa è proposta da Comune, Israt, Anpi e Casa della Memoria di Vinchio.







1. I bambini protagonisti a Mongardino. 2. Gli organizzatori della lettura de «Gli ultimi testimoni» a Bruno. 3. e 4. Momenti e protagonisti dell'incontro di domenica dedicato al libro «Fiori nel deserto» di Gianna Menabreaz a Canelli. 5. La mostra «La memoria e le carte» all'Archivio di Stato di Asti.

“Fiori nel deserto”, i piccoli eroi di una guerra che ha toccato tutti

A Canelli le testimonianze raccolte nel libro di Gianna Menabreaz

GAIA FERRARIS
CANELLI

Teresa, all'epoca era una ragazza, oggi si direbbe «adolescente». Seguiva gli avvenimenti di quel conflitto che divideva il mondo dalle colline di Loazzolo, «dove la guerra non c'era, ma si continuava a fare la vita di sempre lavorando duramente», dice, concludendo con il suo perentorio «e

bon». Delia era una bimbetta di 4 anni, troppo piccola per comprendere i fatti che avevano catapultato nel dramma la sua come altre milioni di famiglie ebrei, «ma ero una bambina provata, con una fragilità emotiva, perché avevo portato su di me ansie, paure e preoccupazioni dei miei genitori e di mio nonno». Domenica a Canelli, in una biblioteca quanto mai affollata, hanno racconta-

to la loro storia fatta di generosità e altruismo, sacrifici e salvezza, in occasione della presentazione del libro «Fiori nel deserto» (Impressioni Grafiche). Il libro ricostruisce gli eventi che portarono la famiglia di Delia, i Tedeschi-Luzzatti di Genova (nel cui albero genealogico si rintraccia buona parte della cultura italiana, da Lele Luzzatti ad Attilio Momigliano, passando per le sorelle Levi

Montalcini e I Debenedetti) a condividere, nel '44, otto mesi della loro vita con quella della famiglia Brandone, mezzadri di Loazzolo che li nasconsero in casa rischiando la vita. A riportare quei fatti, è stata Gianna Menabreaz, che non vuole definirsi scrittrice. Ma negli ultimi 10 anni, il suo paziente lavoro di raccolta di testimonianze ha consentito di fissare le storie di decine di ex depor-

tati, partigiani e di «piccoli eroi nostri», che conosciamo noi», quelli ignorati dalla storia ufficiale che però rivelano «veramente cos'è stato». «Io voglio proprio mettere il dito nella storia – spiega Menabreaz – per questo ho ascoltato le parole di Teresa, ma mi ha aiutato anche il diario di Adriana Luzzatti Bassani, zia di Delia, all'epoca 15enne, nel quale ho scoperto una specie di Anna Frank. Non è stata nei campi di concentramento, ma ha sofferto cose che lasciano il segno». Domenica, a guidare il pubblico alla scoperta dei «Fiori nel deserto» c'erano tre studenti dell'Artom, Roberto Alpa, Alessio Capitano e Riccardo Giuso.

Altri appuntamenti
Stasera alle 21 nel teatro di **Incisa Scapaccino**, stasera l'Unitre, propone la conferenza «Storia dell'antisemitismo e

della cultura ebraica» con Nicoletta Pasano dell'Israt.

A **Bruno** sono state rievocate le storie di compaesani raccontate nel libro «Gli ultimi Testimoni» di Gianna Menabreaz, in un incontro con il sindaco Manuela Bo, Mauro Stropiana e Massimo Branda di Memoria Viva di Canelli e Mario Rivera. Ha organizzato l'associazione Naturalma.

Sabato pomeriggio gli alunni di **Mongardino** hanno dato vita a «I bambini leggono la Shoah» a cura dell'Israt.

Proseguirà fino al 22 febbraio la mostra «La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione» realizzato da **Archivio di Stato di Asti** nella sede di via Govone, con l'Israt. Visitabile il giovedì dalle 9 alle 16, oppure su prenotazione: asat@beniculturali.it. —



Ricordate le vittime dell'Olocausto

«Un vaccino periodico contro odio e rifiuto della diversità». Così Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza), ha definito il Giorno della Memoria, la ricorrenza, che cadeva domenica, istituita per ricordare le vittime dell'Olocausto.

Lo ha fatto venerdì scorso, in occasione della

commemorazione - una delle numerose iniziative che si sono svolte in provincia - organizzata presso la sinagoga cittadina da Associazione Italia Israele, Comune di Asti, Israt e Comunità ebraica di Torino, con la partecipazione degli studenti del liceo classico Alfieri (nella foto).



Ricordate le vittime dell'Olocausto

«Un vaccino periodico contro odio e rifiuto della diversità». Così Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza), ha definito il Giorno della Memoria, la ricorrenza, che cadeva domenica, istituita per ricordare le vittime dell'Olocausto.

Lo ha fatto venerdì scorso, in occasione della

commemorazione - una delle numerose iniziative che si sono svolte in provincia - organizzata presso la sinagoga cittadina da Associazione Italia Israele, Comune di Asti, Israt e Comunità ebraica di Torino, con la partecipazione degli studenti del liceo classico Alfieri (nella foto).

«Giorno della Memoria, vaccino contro l'odio»

DI ELISA FERRANDO

«Un vaccino periodico contro odio e rifiuto della diversità».

Così Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza), ha definito il Giorno della Memoria, la ricorrenza, che cadeva domenica, istituita per ricordare le vittime dell'Olocausto. Lo ha fatto venerdì scorso, in occasione dell'appuntamento organizzato da Associazione Italia Israele, Comune di Asti, Israt e Comunità ebraica di Torino, con la partecipazione degli studenti del liceo classico Alfieri.

L'iniziativa presso la sinagoga

Sede della commemorazione la sinagoga di via Ottolenghi. Costruita tra fine Settecento e inizio Ottocento, è utilizzata solo più come luogo di visita su appuntamento, in quanto la comunità ebraica astigiana, come in molte altre città del Piemonte, si è estinta dopo la Seconda guerra mondiale a causa della Shoah. Per essere autonoma, infatti, una comunità ebraica deve essere composta da almeno 12 membri maschi. La sinagoga è quindi sotto la cura della comunità torinese che, comprendendo diverse sezioni oltre il confine cittadino, conta 900 iscritti.

A presentare l'iniziativa Luigi Florio (Associazione Italia - Israele), che ha invitato a parlare il sindaco Maurizio Rasero e la vice presidente della comunità ebraica di Torino Alda Guastalla.



RICORRENZA

Il sindaco Maurizio Rasero durante l'intervento in occasione della commemorazione che si è svolta venerdì scorso presso la sinagoga

I commenti

Quest'ultima ha innanzitutto ricordato la ragione per cui è stata introdotta la ricorrenza. «E' stata istituita su proposta del senatore Furio Colombo - ha ricordato Alda Guastalla - dopo una lunga discussione (tanto che in Italia è stata introdotta dopo altri Paesi europei) che ha portato poi alla scelta della data del 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. Per essere efficace, comunque, deve essere considerata un momento di ricordo per impegnarsi quotidianamente contro tutte le forme di discriminazione».

D'accordo Leonardo Filippone, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, che ha poi

sottolineato come il mondo della scuola sia stato uno dei primi su cui le leggi razziali hanno impattato. Dalla ricercatrice Israt Nicoletta Fasano, poi, l'invito a far sì che «il Giorno della Memoria scateni cambiamenti e crescita in una società in cui si stanno diffondendo luoghi comuni, pregiudizi e comportamenti discriminatori amplificati dai social network. Tanto che è tornata la paura per l'eliminazione fisica della diversità. Se, al contrario, il Giorno della Memoria non serve a questo scopo, allora si può tranquillamente abolire».

Tornando poi all'aspetto più locale, Florio ha evidenziato come la comunità ebraica astigiana fosse perfettamente integrata con la

società e caratterizzata dalla presenza di personalità di grande spessore. Tra queste, ha ricordato, «Isacco Artom, protagonista del Risorgimento e primo senatore ebreo del Regno d'Italia, e Leonetto Ottolenghi, il più grande benefattore che la città abbia avuto, grazie a cui si sono potuti costruire monumenti e piazze (tra cui piazza Roma, vicino alla sua residenza, che era appunto Palazzo Ottolenghi) ed effettuare restauri».

La testimonianza di Tullia Jona

Comunità locale riguardo a cui ha parlato, offrendo la sua testimonianza, anche Tullia Jona, che ha raccontato l'impatto della tragedia della deportazione sulla vita quotidiana della sua famiglia, compresi i nonni Olga e Leopoldo Jona (cui è intitolata la scuola media di corso Genova) e la zia Enrica, che è riuscita a tornare dopo essere stata internata nel campo di concentramento di Auschwitz. Vicende disumane in cui hanno però trovato spazio, come ha sottolineato più volte, «gesti di generosità incredibile da parte di molte persone». Tullia Jona a poi sottolineato come «i sopravvissuti per anni abbiano preferito non parlare, anche perché la società non voleva ascoltare ma guardare avanti. Solo negli anni Sessanta, Enrica ha sentito il dovere di raccontare».

La commemorazione è terminata con la lettura, da parte degli studenti del liceo classico Alfieri, dei nomi di cittadini ebrei residenti ad Asti arrestati e deportati nel campo di concentramento di Auschwitz.

«Giorno della Memoria, vaccino contro l'odio»

DI ELISA FERRANDO

«Un vaccino periodico contro odio e rifiuto della diversità».

Così Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza), ha definito il Giorno della Memoria, la ricorrenza, che cadeva domenica, istituita per ricordare le vittime dell'Olocausto. Lo ha fatto venerdì scorso, in occasione dell'appuntamento organizzato da Associazione Italia Israele, Comune di Asti, Israt e Comunità ebraica di Torino, con la partecipazione degli studenti del liceo classico Alfieri.

L'iniziativa presso la sinagoga

Sede della commemorazione la sinagoga di via Ottolenghi. Costruita tra fine Settecento e inizio Ottocento, è utilizzata solo più come luogo di visita su appuntamento, in quanto la comunità ebraica astigiana, come in molte altre città del Piemonte, si è estinta dopo la Seconda guerra mondiale a causa della Shoah. Per essere autonoma, infatti, una comunità ebraica deve essere composta da almeno 12 membri maschi. La sinagoga è quindi sotto la cura della comunità torinese che, comprendendo diverse sezioni oltre il confine cittadino, conta 900 iscritti.

A presentare l'iniziativa Luigi Florio (Associazione Italia - Israele), che ha invitato a parlare il sindaco Maurizio Rasero e la vice presidente della comunità ebraica di Torino Alda Guastalla.



RICORRENZA

Il sindaco Maurizio Rasero durante l'intervento in occasione della commemorazione che si è svolta venerdì scorso presso la sinagoga

I commenti

Quest'ultima ha innanzitutto ricordato la ragione per cui è stata introdotta la ricorrenza. «E' stata istituita su proposta del senatore Furio Colombo - ha ricordato Alda Guastalla - dopo una lunga discussione (tanto che in Italia è stata introdotta dopo altri Paesi europei) che ha portato poi alla scelta della data del 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. Per essere efficace, comunque, deve essere considerata un momento di ricordo per impegnarsi quotidianamente contro tutte le forme di discriminazione».

D'accordo Leonardo Filippone, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, che ha poi

sottolineato come il mondo della scuola sia stato uno dei primi su cui le leggi razziali hanno impattato. Dalla ricercatrice Israt Nicoletta Fasano, poi, l'invito a far sì che «il Giorno della Memoria scateni cambiamenti e crescita in una società in cui si stanno diffondendo luoghi comuni, pregiudizi e comportamenti discriminatori amplificati dai social network. Tanto che è tornata la paura per l'eliminazione fisica della diversità. Se, al contrario, il Giorno della Memoria non serve a questo scopo, allora si può tranquillamente abolire».

Tornando poi all'aspetto più locale, Florio ha evidenziato come la comunità ebraica astigiana fosse perfettamente integrata con la

società e caratterizzata dalla presenza di personalità di grande spessore. Tra queste, ha ricordato, «Isacco Artom, protagonista del Risorgimento e primo senatore ebreo del Regno d'Italia, e Leonetto Ottolenghi, il più grande benefattore che la città abbia avuto, grazie a cui si sono potuti costruire monumenti e piazze (tra cui piazza Roma, vicino alla sua residenza, che era appunto Palazzo Ottolenghi) ed effettuare restauri».

La testimonianza di Tullia Jona

Comunità locale riguardo a cui ha parlato, offrendo la sua testimonianza, anche Tullia Jona, che ha raccontato l'impatto della tragedia della deportazione sulla vita quotidiana della sua famiglia, compresi i nonni Olga e Leopoldo Jona (cui è intitolata la scuola media di corso Genova) e la zia Enrica, che è riuscita a tornare dopo essere stata internata nel campo di concentramento di Auschwitz. Vicende disumane in cui hanno però trovato spazio, come ha sottolineato più volte, «gesti di generosità incredibile da parte di molte persone». Tullia Jona a poi sottolineato come «i sopravvissuti per anni abbiano preferito non parlare, anche perché la società non voleva ascoltare ma guardare avanti. Solo negli anni Sessanta, Enrica ha sentito il dovere di raccontare».

La commemorazione è terminata con la lettura, da parte degli studenti del liceo classico Alfieri, dei nomi di cittadini ebrei residenti ad Asti arrestati e deportati nel campo di concentramento di Auschwitz.

Sos Donna: dall'8 marzo sarà tutto in un "click"

DI DANIELA PEIRA

Il mondo digitale al servizio delle donne vittime di violenza domestica: è questo il cuore del progetto SOS Donna presentato nei giorni scorsi nei locali dell'Istituto Monti dove una classe del Liceo di Scienze Umane (la 3° C) si calerà pienamente nella realtà di questo fenomeno e verificherà la rete provinciale a sostegno delle vittime.

Tutte queste informazioni verranno riportate sul portale www.sos-donna.it affinché siano fruibili costantemente e con una semplice connessione alle vittime che hanno bisogno di reperire velocemente numeri ed indirizzi a cui riferirsi in caso di violenza.

La rete a favore delle vittime sarà messa "in rete" in un progetto che è unico nel contesto piemontese.

L'idea è dell'associazione culturale Agar di Asti che ha trovato nelle istituzioni che si occupano di violenza sulle donne adesioni entusiastiche. Partner del progetto, infatti, sono la Procura della Repubblica, la Prefettura, la Polizia di Stato di Asti, il Comando provinciale dei Carabinieri, la Consigliera di Parità della Provincia, il Comune di Asti, il centro antiviolenza L'Orecchio di Venere, l'associazione Libera, il Piam e l'associazione Rinascita. Tutti coprono importanti seg-



IL GRUPPO DI RAGAZZE DEL MONTI CHE LAVORERÀ AL PROGETTO

menti nel percorso di contrasto alla violenza di genere, ma hanno ancora bisogno di essere conosciuti. O meglio, serve ancora far conoscere le loro competenze e i loro ambiti di intervento. E quando questo accade, si scopre che la rete è molto vicina a chi si trova in difficoltà a causa di una violenza. Considerato che, in media, ogni tre giorni una donna si presenta al Pronto Soccorso lamentando di essere stata vittima di violenza. La 3° C ha già preso contatti con molte di queste istituzioni e le studentesse hanno già fatto qualcosa di concreto, come una raccolta di peluches per arric-

chire il "fondo" dal quale si attinge ogni volta che un bambino, vittima o più spesso figlio di una vittima di violenza, entra al Pronto Soccorso con la madre e trova un amico peloso a rendergli meno doloroso quanto vissuto.

Tutte le informazioni e i dettagli raccolti dalle ragazze, con l'aiuto della giornalista Laura Nosenzo finiranno sul sito che vedrà la luce in un giorno simbolico: l'8 marzo.

Sos-donna.it non porterà però solo un esauriente elenco di associazioni ed istituzioni con tanto di numeri di telefono, indirizzi e recapiti "veloci" cui rivolgersi.

«Il sito avrà anche due sezioni un po' particolari - ha anticipato la Nosenzo - La prima è intitolata "La voce delle donne" e riporta storie di chi è uscita dal cono buio della violenza. La seconda è invece intitolata "La voce della storia", realizzata in collaborazione con l'Israt, in cui sarà ripercorso l'uso della violenza sulle donne dal Novecento ad oggi».

Indirizzi ma anche cultura per una visione che vada oltre all'emergenza.

Il progetto ha ottenuto riconoscimento e contributo dalla Regione Piemonte e dall'associazione dei Comuni piemontesi.

Grande condivisione da parte della Polizia di Stato che, come ha ricordato il Questore di Asti Alessandra Faranda Cordella, ha il contrasto alla violenza di genere fra le sue "mission". E dai carabinieri astigiani, forti di una diffusa formazione specifica avvenuta negli anni scorsi tanto da aver spinto il Comando provinciale a trovare spazio per un "mini appartamento" all'interno della caserma dove ricevere in totale riservatezza, discrezione e agio le denunce sulla violenza.

«Utilissimo un portale come quello di sos-donna.it - ha commentato il tenente colonnello Pierantonio Breda, comandante provinciale di Asti - Conterrà una "foto di famiglia" di tutti coloro che lavorano alla rete antiviolenza in questa provincia».

Sos Donna: dall'8 marzo sarà tutto in un "click"

DI DANIELA PEIRA

Il mondo digitale al servizio delle donne vittime di violenza domestica: è questo il cuore del progetto SOS Donna presentato nei giorni scorsi nei locali dell'Istituto Monti dove una classe del Liceo di Scienze Umane (la 3° C) si calerà pienamente nella realtà di questo fenomeno e verificherà la rete provinciale a sostegno delle vittime.

Tutte queste informazioni verranno riportate sul portale www.sos-donna.it affinché siano fruibili costantemente e con una semplice connessione alle vittime che hanno bisogno di reperire velocemente numeri ed indirizzi a cui riferirsi in caso di violenza.

La rete a favore delle vittime sarà messa "in rete" in un progetto che è unico nel contesto piemontese.

L'idea è dell'associazione culturale Agar di Asti che ha trovato nelle istituzioni che si occupano di violenza sulle donne adesioni entusiastiche. Partner del progetto, infatti, sono la Procura della Repubblica, la Prefettura, la Polizia di Stato di Asti, il Comando provinciale dei Carabinieri, la Consigliera di Parità della Provincia, il Comune di Asti, il centro antiviolenza L'Orecchio di Venere, l'associazione Libera, il Piam e l'associazione Rinascita. Tutti coprono importanti seg-



IL GRUPPO DI RAGAZZE DEL MONTI CHE LAVORERÀ AL PROGETTO

menti nel percorso di contrasto alla violenza di genere, ma hanno ancora bisogno di essere conosciuti. O meglio, serve ancora far conoscere le loro competenze e i loro ambiti di intervento. E quando questo accade, si scopre che la rete è molto vicina a chi si trova in difficoltà a causa di una violenza. Considerato che, in media, ogni tre giorni una donna si presenta al Pronto Soccorso lamentando di essere stata vittima di violenza. La 3° C ha già preso contatti con molte di queste istituzioni e le studentesse hanno già fatto qualcosa di concreto, come una raccolta di peluches per arric-

chire il "fondo" dal quale si attinge ogni volta che un bambino, vittima o più spesso figlio di una vittima di violenza, entra al Pronto Soccorso con la madre e trova un amico peloso a rendergli meno doloroso quanto vissuto.

Tutte le informazioni e i dettagli raccolti dalle ragazze, con l'aiuto della giornalista Laura Nosenzo finiranno sul sito che vedrà la luce in un giorno simbolico: l'8 marzo.

Sos-donna.it non porterà però solo un esauriente elenco di associazioni ed istituzioni con tanto di numeri di telefono, indirizzi e recapiti "veloci" cui rivolgersi.

«Il sito avrà anche due sezioni un po' particolari - ha anticipato la Nosenzo - La prima è intitolata "La voce delle donne" e riporta storie di chi è uscita dal cono buio della violenza. La seconda è invece intitolata "La voce della storia", realizzata in collaborazione con l'Israt, in cui sarà ripercorso l'uso della violenza sulle donne dal Novecento ad oggi».

Indirizzi ma anche cultura per una visione che vada oltre all'emergenza.

Il progetto ha ottenuto riconoscimento e contributo dalla Regione Piemonte e dall'associazione dei Comuni piemontesi.

Grande condivisione da parte della Polizia di Stato che, come ha ricordato il Questore di Asti Alessandra Faranda Cordella, ha il contrasto alla violenza di genere fra le sue "mission". E dai carabinieri astigiani, forti di una diffusa formazione specifica avvenuta negli anni scorsi tanto da aver spinto il Comando provinciale a trovare spazio per un "mini appartamento" all'interno della caserma dove ricevere in totale riservatezza, discrezione e agio le denunce sulla violenza.

«Utilissimo un portale come quello di sos-donna.it - ha commentato il tenente colonnello Pierantonio Breda, comandante provinciale di Asti - Conterrà una "foto di famiglia" di tutti coloro che lavorano alla rete antiviolenza in questa provincia».

Il ricordo della Shoah condiviso con gli studenti

CASTELNUOVO DON BOSCO - Il ricordo della Shoah trasmesso ai più giovani: giovedì, alle 9, nella sala consigliare del Municipio di Castelnuovo, si terrà un incontro con gli studenti delle scuole primarie, secondarie di primo grado e dell'Istituto Tecnico Superiore "P. Andriano". L'iniziativa è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con ISRAAT (Istituto Storico della Resistenza della provincia di Asti) e la Comunità israelitica di Torino. Verrà celebrata la memoria della famiglia Gilardi, di don José Molas e di don Domenico Nizia, quali Giusti che seppero opporsi al tragedia della persecuzione. «È dove-

roso fare memoria del male affinché questo non si ripeta più. È altrettanto doveroso fare memoria del bene, riproponendo le scelte di quanti, di fronte al male, si sono alzati in piedi e hanno manifestato il proprio desiderio di pace e di giustizia. Ricordare queste persone, che ci indicano che ognuno può erigersi contro il male in modo inaspettato e trovare la forza per scalfirlo. Non siamo di fronte a dei supereroi: possiamo considerare i Giusti come amici che ci insegnano a vivere la nostra quotidianità secondo la stella polare dell'etica della responsabilità.» - si legge nel comunicato di annuncio.

È il “Giorno della Memoria” con gli studenti

VALENTINA FASSIO

Lecture, testimonianze, musica per non dimenticare: per la “Giornata della memoria”, l’Astigiano si affida all’ufficialità ma anche all’arte declinata nelle sue diverse forme.

Oggi alle 10 in Provincia, si terrà la cerimonia del “Giorno della Memoria” realizzata dalla Prefettura con Comune, Provincia e Provveditorato, con il sostegno e la collaborazione dell’Israt. All’evento, condotto dal giornalista Sergio Miravalle, saranno presenti le istituzioni cittadine e una rappresentanza degli alunni delle scuole di Asti e provincia. Quest’anno, partecipano le medie con lavori ispirati al tema “Arte per la Vita”; gli alunni della media Goltieri (classe III C a indirizzo musicale) e della scuola “Maggiore Vergano” di Refrancore eseguiranno alcuni brani musicali. La cerimonia sarà arricchita da alcune letture affidate alla voce dell’attrice Patrizia Camatel del Teatro degli Acerbi di Asti.

Durante la mattinata saranno premiati gli alunni vincitori del concorso “Arte per la Vita”, indetto dalla Prefettura con Provveditorato e Israt, rivolto ai ragazzi delle terze medie delle scuole astigiane.

Intanto all’Archivio di Stato continua la mostra “La memoria e le carte. Ebrei ad Asti dalle leggi razziste alla deportazione” a cura di Davide Bobba e Nicoletta Fasano, direzione e coordinamento di Michela Gatti (direttore dell’Archivio di Stato). Attraverso i documenti, la mostra ha l’obiettivo di testimoniare gli aspetti locali di eventi di portata nazionale ed europea.

Sono esposti documenti dai fondi di Questura, Prefettura, Unione provinciale professionisti e artisti della provincia di Asti, oltre a numeri de “La difesa della razza”, articoli tratti dai quotidiani locali di allora, documentazione d’archivio, fotografie. “La memoria e le carte” resterà aperta fino al 22 febbraio; ingresso libero su prenotazione per le scuole (as-at@beniculturali.it) v. fa. —



1. I partecipanti alla cerimonia nel salone consiliare della Provincia. 2. Un momento della mattinata condotta da Sergio Miravalle. 3. Maria Debenedetti. 4. I ragazzi premiati al concorso «Arte per la vita» e i tre reduci dai campi di lavoro. 5. Gli studenti musicisti della Goltieri e di Refrancore

Nella Giornata della Memoria l'arte sconfigge le differenze

I giovani vincitori del concorso. Premiati tre reduci dai campi di lavoro

VALENTINA FASSIO
ASTI

L'arte come atto di resistenza e messaggio di speranza: questa la riflessione legata al tema del concorso «Arte per la vita», rivolto agli studenti delle scuole medie astigiane. La premiazione si è svolta ieri in occasione della Giornata della Memoria: una cerimonia con testimonianze, musica e letture, guidata dal giornalista

Sergio Miravalle, realizzata da Prefettura, Comune, Provincia e Provveditorato con l'Israt. Ad aprire la mattinata gli interventi delle autorità: il prefetto Alfonso Terribile, il presidente della Provincia Marco Gabusi, il sindaco Maurizio Rasero, il provveditore Leonardo Filippone. Da loro l'invito a conoscere il passato per costruire il futuro e «a non sottovalutare segnali che mettono in discussione le regole democratiche».

Sul grande schermo, la testimonianza della senatrice Liliana Segre; in sala Maria De Benedetti. «Sono passati 69 anni e almeno tre generazioni dal 27 gennaio del 1945 – ha detto Miravalle – ma non dobbiamo dimenticare quella follia perché non è stata cancellata la violenza delle guerre e la deriva dell'odio». Presenti alla giornata tre astigiani che hanno conosciuto le atrocità dei campi di lavoro, testimoni e

memoria di quegli anni: Pietro Lorenzo Aimasso (Cossano Belbo, classe 1920), Francesco Porzio (Rocchetta Tanaro, 1927) e Arturo Rampone (Frinco, 1923), insigniti della medaglia d'onore destinata a cittadini deportati e internati. Davanti a loro le nuove generazioni, studenti che hanno scelto di affidare la testimonianza alla musica. Gli alunni della Goltieri (3C, indirizzo musicale) hanno eseguito bra-

ni come «Tumbalalaika» e «Donna Dona», accompagnati dai docenti Maria Grazia Reggio, Simona Scarrone, Massimo Barbierato, Massimiliano Pinna che hanno anche accompagnato le letture affidate alla voce dell'attrice Patrizia Camatel (Teatro degli Acerbi). Musica anche con gli alunni della scuola «Maggiara-Vergano» di Refrancore: accompagnati dai docenti Giuseppe Volpe e Luigi Pio Di Giorgio hanno eseguito al flauto il tema di «Schindler's List» composto da John Williams, brano con cui hanno partecipato al concorso. Dopo la musica la parola ai premiati: i vincitori del concorso sono stati scelti dalla giuria formata da Graziella Ventimiglia e Martina Gado, con la ricercatrice Nicolettà Fasano. Per la categoria artistica, 1° classificato il lavoro di Martina Barbero e Giulia Ludovica Ricci (3A, istituto N. S. delle Grazie

Nizza); 2° posto ex aequo a Edoardo Pizzolante e Margherita Argenta (3A, N. S. delle Grazie). Vittoria della scuola nicese anche nella categoria letteraria: Andrea Pelazzo, sempre della 3A, si è aggiudicato il concorso con il testo «Uguali», premiato «per le qualità di scrittura e per il fatto che in poche righe è riuscito a esprimere come l'arte, in particolare la musica, possa accomunare ogni essere umano in ogni situazione anche la più drammatica». «L'arte non vede differenze – ha detto Andrea Pelazzo – tocca ogni uomo come fosse un'unica persona». Ai ragazzi, un attestato e una copia del libro «Scolpitelo nel vostro cuore» di Liliana Segre. Stamani «I bambini riflettono sul Giorno della Memoria» alla confraternita dei Batù con l'istituto comprensivo di Villanova e l'Israt.

PREFETTURA CELEBRATO IL GIORNO DELLA MEMORIA

Studenti e reduci hanno ricordato l'orrore della Shoah

DI MONICA JARRE

Contrazione ed emozione hanno contrassegnato la mattinata di ieri (giovedì), al Palazzo della Provincia, durante la cerimonia del Giorno della Memoria (in ricordo delle vittime dell'Olocausto) promossa dalla Prefettura con il Comune di Asti, la Provincia, l'Ufficio scolastico territoriale e la collaborazione dell'Irat.

Nel corso della manifestazione, condotta dal giornalista Sergio Miravalle alla presenza delle massime autorità cittadine e a un numero pubblico, sono stati premiati gli studenti vincitori del concorso "Arte per la Vita". Inoltre sono stati eseguiti brani musicali dagli alunni di III C ad indirizzo musicale della scuola media Goltieri e dai compagni della scuola media Maggiora - Vergano di Refrancore. Infine sono stati letti brani dall'attrice Patrizia Carnat del Teatro degli Acerbi.

I reduci

Alla manifestazione sono intervenuti anche tre reduci, cui è stato



assegnato un riconoscimento. Erano infatti presenti Pietro Lorenzo Aïmasso (nato a Cossano Belbo nel 1920); Arturo Rampono (nato a Fricco nel 1923) e Francesco Porzio (classe 1927, Rocchetti Tanaro), catturati dai Tedeschi e anni fa insigniti della Medaglia d'onore come riconoscimento, soprattutto morale, per il sacrificio e il duro lavoro cui furono sottoposti du-

rante la deportazione.

Gli interventi

«Da quel 27 gennaio del '45, quando si aprirono i cancelli di Auschwitz - ha esordito Marco Gabusi, presidente della Provincia - è iniziato un percorso verso la libertà che solo la memoria può continuare a garantire». Anche il sindaco Maurizio Rasero ha sottolineato l'importanza di non nascon-



FLASH DALLA COMMEMORAZIONE

Accanto, gli studenti premiati con i professori, autorità e i reduci intervenuti alla commemorazione del Giorno della Memoria che si è svolta in Provincia. Sotto, da sinistra, gli alunni della scuola media di Refrancore e gli studenti della Goltieri (foto Bili)



emozionante che ha previsto anche una breve video intervista alla senatrice Lilliana Segre, superstita dell'Olocausto, sulle note delle canzoni "Tumbalalaika" e "Dona dona" eseguite da studenti della Goltieri. E la lettura di tre testimonianze di deportati, dove è emerso come l'arte, in tutte le sue forme, fu fondamentale per la loro salvezza.

"Arte per la Vita", quindi, come il titolo del concorso vinto, per la categoria letteraria, da Andrea Polizzo della III A dell'Istituto "N.S. delle Grazie" di Nizza Monferrato con il testo "Uguali", in cui in poche righe ha espresso come l'arte, e in particolare la musica, possa, anche nelle situazioni più drammatiche, accomunare ogni essere umano. La categoria artistica ha visto pari merito al secondo posto Edoardo Pizzalante e Margherita Argenta della III A dell'Istituto "N.S. delle Grazie" di Nizza Monferrato, mentre primo classificato è risultato il lavoro di Martina Barbero e Giulia Ludovica Ricci, sempre della classe IIIA.

dere quegli anni bui e di segnalare sempre qualsiasi tipo di intolleranza che potrebbe originare mali maggiori. «Non bisogna mai sottovalutare i segnali che mettono in discussione le autorità», ha aggiunto il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Leonardo Filipponi. «Inoltre bisogna essere vigili e chiedersi: "Ma se questo succedesse a me?". «Il Giorno della Memoria - ha ri-

marcato il Prefetto Alfonso Terribile - è per ricordare che furono pochissimi gli Ebrei che riuscirono a tornare dai campi di concentramento. Ma anche che ci furono tante persone, riconosciute dall'Ente Ebraico come "giusti tra le Nazioni", che misero a repentaglio la vita per aiutare gli Ebrei».

Musica e premiazioni

Una mattinata commovente ed

Il Giorno della Memoria, ultimo evento in Provincia



Con la cerimonia che si è tenuta ieri mattina nel salone della Provincia si sono concluse le iniziative legate alla ricorrenza del "Giorno della Memoria". Alla cerimonia, condotta dal giornalista Sergio Miravalle, hanno partecipato autorità cittadine e una rappresentanza degli alunni delle scuole di Asti e provincia che hanno partecipato al concorso "Arte per la Vita".

• SERVIZIO A PAG. 5 •

La visita alla Sinagoga perché "la memoria è consapevolezza"

Venerdì 25 gennaio invece del cimitero ebraico, come era avvenuto negli scorsi anni, è stata la Sinagoga ad accogliere un significativo momento di ricordo delle vittime della Shoah organizzato dall'associazione Italia-Israele, dal Comune, dall'Israt, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Torino.

Luigi Florio, presentatore dell'incontro al quale hanno partecipato anche due classi del Liceo Classico accompagnate dal professor Enrico Cico, in veste di presidente dell'associazione succitata, ha invitato a parlare il sindaco che ha ribadito il concetto della "continuità della memoria non legata ad un solo giorno".

E' seguito un intervento della vice presidente della comunità ebraica di Torino Alda Guastalla che ha origini astigiane. Ha ricordato da subito le motivazioni per le quali è stata istituita, su proposta del senatore Furio Colombo, il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, "La Giornata della Memoria".

E' riandata alle umiliazioni vissute da docenti e allievi ebrei costretti, già dall'autunno del '38 con l'entrata in vigore delle Leggi Razziali, a lasciare scuole e università. Al dramma di commercianti e artigiani privati delle attività, con le quali sostenevano le famiglie, fino all'Olocausto, al sacrificio finale di una stirpe.

"E oggi, nel ricordare questi eventi tragici, è nostro dovere lottare contro tutte le attuali discriminazioni rivolte ad esempio verso esseri dalla pelle scura, verso sinti, rom, omosessuali e vigilare affinché non predominino mai più il concetto di una "società senza diversi" affermato dalle teorie naziste e fasciste: ciascuna persona è infatti una realtà diversa dall'altra". Concetti ripresi anche da Leonardo Filippone, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, da poco in Asti, per la prima volta nella Sinagoga. Sentito il suo ricordo della visita ad Auschwitz, con la vi-



sta di quel binario che muore lì, come meta di un viaggio senza ritorno. "E la memoria - termina - è consapevolezza".

Ha preso poi la parola Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt, che ha invitato a interpretare "La piramide dell'odio" per comprendere a quale dei cinque livelli possiamo collocarci: pregiudizi, comportamenti a essi legati, discriminazione, violenza, genocidio. "Imperativo di vita è sapere chi veramente siamo per una corretta progettualità per il futuro e "La Giornata della Memoria" serve appunto ad farci crescere. Se non è così, proprio non ha significato".

Florio, riportando il discorso alla comunità ebraica astigiana, perfettamente integrata nella società, rammentata l'importanza della sinagoga non solo come monumento della città, ma per secoli centro di preghiera, cita quali cittadini illustri Isacco Artom, collaboratore di Cavour, primo ebreo d'Europa a occupare un alto incarico diplomatico al di fuori del proprio Paese a Parigi e a Copenaghen e Senatore del Regno d'Italia, e il munifico conte Leonetto Ottolenghi a cui si devono monumenti, piazze e re-

stauri preziosi.

Prima della lettura da parte degli studenti dei nomi di coloro che sono stati arrestati e deportati ad Auschwitz, ultima a prendere la parola è stata Tullia Jona; "Olga Levi e Leopoldo Ezechia Jona, morti ad Auschwitz, sono i miei nonni che hanno avuto cinque figli fra cui mio padre che si è salvato in quanto il dottor Aldo Pronzato lo ha fatto fuggire e nascondere a Cosola, frazione di Cabella Ligure, nell'Alessandrino. Mia zia Enrica, allontanata dall'insegnamento in seguito alle leggi razziali, tornata da Venezia dove aveva trovato posto in una scuola ebraica, è arrestata ad Asti il 25 maggio 1944. Imprigionata a Torino e a Milano, venne poi trasferita al campo di transito di Fossoli e di qui inviata ad Auschwitz il 26 giugno 1944. Trasferita a Ravensbrück e Neustadt-Glewe, sarà liberata durante l'evacuazione da quest'ultimo Lager".

Sue come di tutti i sopravvissuti le difficoltà incontrate per rientrare per così dire nella vita normale. Ed è solo negli anni '60 che Enrica inizia, e come lei altri, a raccontare le atrocità viste e patite.

Apprezzato doppio concerto per la Giornata della Memoria

Quella musica nascosta

Dopo l'esibizione con la Goltieri, in serata ancora il Kinder Klezmer Quartet



In Sala Pastrone il 24 gennaio, per il Giorno della Memoria, si è tenuto un duplice, partecipato e applaudito evento dal titolo "La Musica Nascosta". Alle 18 sul palco con i bravissimi allievi della 3C a indirizzo musicale della Scuola Media "Goltieri", coordinati dai docenti di Educazione Musicale e Strumento, il prestigioso "Kinder Klezmer Quartet".

Il concerto serale, inserito nella stagione del Teatro Alfieri e realizzato, in collaborazione con l'Israt di Asti, dal "Circolo Filarmonico Astigiano" diretto da Lia Lizzi Balsamo, è stato preceduto da un significativo intervento da parte di Maria Grazia Bologna dell'Israt. Ringraziando i convenuti, ha ricordato che purtroppo l'antisemitismo rinasce sempre, ovunque. Bisogna per questo tener desto tutto l'anno lo spirito che anima la Giornata della Memoria.

Lo fanno i sopravvissuti ai lager come la senatrice Liliana Segre in Asti sabato 9 giugno per Passepartout 2018. E lo fanno i docenti che promuovono nelle classi la partecipazione al concorso "I giovani ricordano la Shoah", istituito in memoria di Enrica Jona che è sopravvissuta agli orrori di Auschwitz-Birkenau.

Lo fanno anche i musicisti che ripropongono musiche provenienti dalle varie terre abitate da ebrei ashkenaziti e sefarditi.

Sul palco l'affiatato trio Klezmer formato da Fabio

Basile alla chitarra, Enrico Terragnoli al banjo e Roberto Lanciati al sax baritono si completa con la già applaudita in Asti Claudia Bidoli, cantante e autrice del commento ai brani proposti.

E si inizia "il viaggio" con la vena malinconica russa di "Tumbalalaika", per poi ritrovarci con le parole in jiddish, su musica ritmata, di un rabbino che ammaestra in un piccolo villaggio di fine '800: "i giusti - dice il testo - continueranno retti sulla loro via, i malvagi cadranno..."

In giudeo ladino o giudeo spagnolo è invece un canto d'amore dedicato a una donna "dai capelli neri bellissimi" al quale l'innamorato promette amore per sempre. Segue una dolce originale ninna nanna. Si augura a una bimba di commerciare da grande... uva passa e mandorle! E subito dopo ecco il musical con la canzone "Per me tu sei la cosa più bella che ci sia", proposta nella versione inglese ma nata negli anni '30 in jiddish. Divenuta popolare grazie ad un trio, poi duo, la Germania nazista, conoscitane l'origine ebrea, ne proibì la diffusione.

E che dire di certi pasti monotoni a base di patate? Si aspetta il sabato, c'è lo sfornato ma è ancora di patate come ci ricorda un brano che via via diviene solo strumentale permettendo ai musicisti di mostrare ancor più la loro bravura. Con "Tutti fratelli, tutte sorelle, fac-

ciamo musica, danziamo!" c'è poi l'invito a lasciarsi andare al ritmo mentre il tema dell'amore ritorna nei due brani che seguono. Il primo, in ebraico, ci parla di un soldato in trincea. Pensa agli occhi della sua bella e si chiede se anche lei in quel momento rivolge a lui i suoi pensieri. Il secondo viene dal mondo sefardita ed è la storia di un amore impossibile. "Perché devo continuare a vivere se non ti posso avere?" e alla domanda risponde la musica con sul finale il banjo usato come percussione. E se si è in contrasto con qualcuno che c'è di meglio che "far pace, festeggiare con arance e mettere sul fuoco il samovar?"

Ad un suggestivo brano solo strumentale segue il ricordo in musica della vita in un villaggio della Russia zarista con il povero lattaio ebreo Tavye, protagonista del musical del 1964 e del film del 1971 "Il violinista sul tetto", alle prese con cinque figlie da marito.

Poi, accogliendo le tante richieste, il "Quartet" concede un bis con quel "Dona Dona", la cui melodia, del 1935, è dell'ebreo ucraino Sholom Secunda. mentre il testo in lingua yiddish è di un altro ebreo, Aaron Zeitlin, scritto nel 1940, al tempo del nazismo. E quel vitello portato al macello dal contadino fa riflettere, e non poco, sulla tragedia della deportazione nei campi di sterminio.

> Patrizia Porcellana